



Assessorato Territorio e ambiente

Piano regionale di gestione dei rifiuti della
Regione Valle d'Aosta

Programma regionale di prevenzione dei rifiuti

SOMMARIO

1	PREMESSA.....	3
2	INQUADRAMENTO NORMATIVO	5
2.1	IL PROGRAMMA NAZIONALE DI PREVENZIONE DEI RIFIUTI	6
2.2	PAN GPP	8
2.3	NORMATIVA REGIONALE E ATTIVITÀ PREGRESSE	8
3	LA PREVENZIONE DELLA PRODUZIONE DEI RIFIUTI.....	12
4	OBIETTIVI DEL PROGRAMMA.....	14
5	GLI STRUMENTI.....	14
6	AZIONE E LINEE DI INTERVENTO	15
6.1	STRUMENTI NORMATIVI	15
6.2	STRUMENTI ECONOMICI.....	16
6.3	STRUMENTI PERSUASIVI, INFORMATIVI E FORMATIVI	17
7	BUONE PRATICHE	18
7.1	I RIFIUTI BIODEGRADABILI E I RIFIUTI CARTACEI	19
7.1.1	<i>Azione 1.1 - Alimenti.....</i>	<i>19</i>
7.1.2	<i>Azione 1.2 - I rifiuti dei giardini.....</i>	<i>20</i>
7.1.3	<i>Azione 1.3 - Carta e cartone.....</i>	<i>21</i>
7.1.4	<i>Azione 1.4 - Pannolini e assorbenti.....</i>	<i>22</i>
7.2	RIFIUTI DA IMBALLAGGIO.....	22
7.2.1	<i>Azione 2.1 - Promozione dell'uso di acqua del rubinetto/fontanelli di qualità.....</i>	<i>23</i>
7.2.2	<i>Azione 2.2 - Qualità ambientale del commercio e della distribuzione.....</i>	<i>24</i>
7.2.3	<i>Azione 2.3 – Promozione delle borse per la spesa riutilizzabili.....</i>	<i>25</i>
7.3	AZIONE 3 - INGOMBRANTI, DUREVOLI, RAEE	25
7.4	AZIONE 4 - RIFIUTI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE.....	27
7.5	AZIONI TRASVERSALI	28
7.5.1	<i>Azione 5.1 - GPP-Acquisti verdi.....</i>	<i>28</i>
7.5.2	<i>Azione 5.2 - Attività didattiche nelle scuole</i>	<i>29</i>
7.5.3	<i>Azione 5.3 - Turismo sostenibile.....</i>	<i>29</i>
7.5.4	<i>Azione 5.4 - Ecofeste-ecomense.....</i>	<i>31</i>
7.6	INDIVIDUAZIONE DEGLI INTERLOCUTORI DI RIFERIMENTO PER L'IMPLEMENTAZIONE DELLE AZIONI	31
8	MONITORAGGIO DEI RISULTATI	33

1 PREMESSA

L'aumento costante della produzione dei rifiuti, tipico fenomeno delle società industrializzate, e la crescita della loro pericolosità, conseguenza dell'evoluzione tecnologica, impongono la necessità di adottare misure coordinate fra loro, affinché:

1. si riduca l'uso incontrollato delle materie prime e delle risorse naturali utilizzate per la produzione di energia, in quanto si tratta di beni scarsi e non rinnovabili;
2. si adottino misure per ridurre nei processi produttivi e di consumo l'uso di sostanze pericolose che possono comportare la produzione di rifiuti pericolosi;
3. si adottino misure per favorire la riduzione della produzione dei rifiuti e dei rifiuti da smaltire in discarica;
4. si adottino misure per consentire la trasformazione dei rifiuti in **beni sostitutivi**, seppur in minima quantità ma in continua evoluzione, di materie prime e di materie o sostanze per la produzione di energia;
5. si adottino misure finalizzate alla bonifica e ripristino ambientale dei siti contaminati.

In coerenza con tali principi l'Unione Europea e di conseguenza l'Italia, hanno adottato normative di protezione ambientale coordinate fra loro, che hanno come finalità il controllo della gestione dei rifiuti in un'ottica sia di **tutela dell'ambiente** dagli inquinamenti che di **risparmio delle risorse naturali**.

In particolare il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive integrazioni e modificazioni, nella parte IV, che costituisce la normativa italiana di recepimento delle direttive comunitarie in materia di gestione dei rifiuti, fa ruotare tutto l'impianto normativo su tali principi.

La gestione dei rifiuti deve quindi avvenire adottando tutte le misure volte a favorire in **via prioritaria**:

- il reimpiego e il riciclaggio;
- altre forme di recupero per ottenere materie prime;
- l'adozione di misure economiche e determinazioni di condizioni di appalto che favoriscano l'impiego di materiali recuperati dai rifiuti;
- l'utilizzazione principale di rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia,
- e solo in via **residuale** i rifiuti devono essere avviati ad attività di:
 - smaltimento.

Un corretta politica di gestione dei rifiuti deve, pertanto, concretizzarsi necessariamente attraverso **azioni** che ne consentano:

1. la riduzione della produzione dei rifiuti;
2. il potenziamento ed il miglioramento delle raccolte differenziate volti alla massimizzazione del recupero dei rifiuti come materia e per il recupero ai fini energetici;
3. la riduzione dei residui da avviare allo smaltimento finale.

1. **La riduzione della produzione dei rifiuti.**

Tale azione è quella che deve consentire il vero cambio di rotta rispetto ad un problema che sta diventando preoccupante e sempre più difficoltoso nella gestione, in considerazione anche delle

nuove tipologie di rifiuti che, soprattutto con l'avvento delle apparecchiature e gli apparati elettronici, negli ultimi 10 anni sono emerse. E' anche l'azione più difficoltosa da intraprendere perché deve coinvolgere in prima persona non solo i cittadini, soggetti su cui pesano generalmente gli obblighi delle raccolte differenziate, ma i soggetti produttori e commercializzatori di tali apparati ai quali deve essere demandato il compito di individuare sistemi di gestione degli stessi che ne evitino la trasformazione in rifiuto;

2. ***Il potenziamento ed il miglioramento delle raccolte differenziate volti alla massimizzazione dei rifiuti come materia ed ai fini energetici***, rappresentano un livello importante di una organizzazione della gestione dei rifiuti finalizzata al pieno raggiungimento degli obiettivi di riduzione della produzione e della riduzione degli stessi da smaltire. Attraverso la raccolta differenziata, infatti, è possibile:

a) avviare al riciclaggio una parte dei rifiuti ed avviarne un'altra alla valorizzazione in processi di produzione di materia prima e di energia;

b) ridurre i quantitativi di rifiuti da avviare allo smaltimento in discarica con un conseguente risparmio di carattere ambientale ed economico;

c) concorrere alla riduzione del prelievo in natura delle materie prime scarse e non rinnovabili. La raccolta differenziata deve, però, essere efficace: deve essere effettuata non tanto per perseguire il raggiungimento di una percentuale la più elevata possibile, e comunque solo nella logica di rispettare un obiettivo ancorché fissato da disposizioni legislative, ma soprattutto per *consentire una vera e propria valorizzazione dei rifiuti raccolti, consentendo l'avvio certo ad operazioni di riciclo e recupero di materia o di energia*;

3. ***La riduzione dei residui da avviare allo smaltimento finale***, che si attua anche attraverso l'individuazione di un *sistema coordinato di recupero e di smaltimento finale dei rifiuti che residuano dalle raccolte differenziate* deve rispettare alcune prerogative importanti ed ormai irrinunciabili, tenuto conto anche della sempre maggiore sensibilità verso la tutela dell'ambiente, oltreché all'attenzione che le amministrazioni pubbliche devono porre nel ricercare sistemi tecnologicamente avanzati, efficaci ma economicamente sostenibili.

Ciò anche in considerazione del fatto che tutti gli oneri della gestione dei rifiuti, dalla raccolta allo smaltimento e al recupero finale, devono ormai essere posti a carico dei cittadini.

Pertanto si ricorda che altre azioni finalizzate alla riduzione della produzione dei rifiuti sono diventate ormai consuetudine e dimostrano un sempre maggiore coinvolgimento e responsabilità dei cittadini nella corretta gestione dei rifiuti (es. compostaggio domestico, attenzione nell'acquisto di beni con imballaggi inutili, una gestione più attenta dei rifiuti inerti derivanti da attività edili, ecc.).

Come si evince dai dati sulla produzione dei rifiuti degli ultimi anni, nonostante un incremento importante delle raccolte differenziate, la produzione dei rifiuti aumenta in termini percentuali in modo superiore rispetto a quanto è avviato in più al recupero, ma soprattutto la quantità dei rifiuti da avviare in via residuale allo smaltimento, rimane in linea di massima invariata.

La problematica è riscontrabile in modo pressoché identico sia con riferimento ai rifiuti urbani che ai rifiuti speciali.

Una flessione in riduzione sulla produzione dei rifiuti, con particolare riferimento ai rifiuti urbani, è stata riscontrata negli ultimi due anni (2012 – 2013), più marcata nel 2013 (circa il 7% in meno rispetto all'anno precedente), flessione riconducibile alla crisi economica che ha colpito anche la Valle d'Aosta in modo significativo.

Ciò nonostante la quantità di rifiuti prodotta, ed ancora avviata allo smaltimento, risulta essere importante tanto da indurre l'Unione Europea ad assumere provvedimenti di tipo normativo che

spostano l'attenzione e, di conseguenza, le azioni che gli Stati membri e quindi le Regioni, devono assumere per contenere l'aumento della produzione dei rifiuti.

In tale contesto, così come già specificato in premessa, la strategia di gestione dei rifiuti prevista dall'Unione Europea, nella gerarchia delle azioni da intraprendere, pone come priorità la prevenzione e la minimizzazione (quantità e pericolosità) della produzione dei rifiuti, interventi ai quali devono comunque necessariamente seguire attività di riutilizzo, recupero (di materia e di energia) e smaltimento sicuro.

Nonostante questa sia l'impostazione comunitaria, la prevenzione e la minimizzazione sono tra le attività di gestione dei rifiuti meno diffuse. Ciò deriva principalmente dal fatto che le iniziative di prevenzione consistono in processi a lungo termine i cui risultati non sono percepibili con immediatezza e la loro efficacia deve essere, in ogni caso, associata alla riorganizzazione e al miglioramento delle diverse operazioni di gestione dei rifiuti (raccolta, trasporto, trattamento, recupero e smaltimento).

2 INQUADRAMENTO NORMATIVO

I riferimenti dell'Unione europea sono rappresentati dalla Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti, nonché il recente VII Programma d'azione per l'ambiente approvato con la Decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento Europeo e della Commissione del 20 novembre 2013.

I riferimenti normativi nazionali sono rappresentati principalmente dalla Parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, così come novellato con il decreto legislativo 3 dicembre 2010, n. 205, con il quale è stata recepita la citata Direttiva 2008/98/CEE.

In esecuzione di tale direttiva e nel rispetto delle scadenze dalla stessa fissate, inoltre, lo Stato Italiano, attraverso il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, con decreto direttoriale del 7 ottobre 2013, ha adottato il programma nazionale di Prevenzione dei rifiuti.

Con riferimento agli obiettivi e alle scadenze fissate dalla direttiva comunitaria 2008/98/CE, le azioni finalizzate alla prevenzione nella produzione dei rifiuti sono pienamente riconducibili e ricompresi anche negli obiettivi fissati dal citato VII Programma d'azione per l'ambiente approvato con la Decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento Europeo e della Commissione del 20 novembre 2013.

In particolare i 9 obiettivi conducono in modo diretto o indiretto alla corretta gestione dei rifiuti, con particolare riferimento proprio alle azioni riferite alla prevenzione, tenuto conto degli effetti che i rifiuti comportano, in caso di non corretta gestione, sulle politiche di tutela dell'ambiente in senso lato.

Tali obiettivi sono sintetizzati nelle seguenti azioni:

1. proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione;
2. trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva;
3. proteggere i cittadini da pressioni e rischi ambientali per la salute e il benessere;
4. sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dell'Unione in materia di ambiente;
5. migliorare le basi scientifiche della politica ambientale;

6. garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e farlo al giusto prezzo;
7. migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;
8. migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione;
9. aumentare l'efficacia dell'azione UE nell'affrontare le sfide ambientali a livello regionale e mondiale.

Gli obiettivi posti in atto anche dallo Stato Italiano, con il Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti del 7 ottobre 2013, sono pienamente coerenti con le misure individuate VII Programma d'azione per l'ambiente che, come detto, si integra con le politiche e gli obiettivi della direttiva comunitaria del 2008.

2.1 IL PROGRAMMA NAZIONALE DI PREVENZIONE DEI RIFIUTI

Come indicato nel documento approvato con decreto direttoriale del 7 ottobre 2013, Lo scopo del Programma nazionale è dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti.

Poiché la produzione totale dei rifiuti è legata a fattori socio-economici (la semplice riduzione della produzione totale non si traduce necessariamente nella capacità di un sistema di migliorare la propria efficienza riducendo l'impiego di risorse e la quantità e pericolosità dei rifiuti) lo Stato ha scelto di utilizzare come indicatore per gli obiettivi del Programma la produzione di rifiuti rapportata all'andamento del Prodotto Interno Lordo.

Sulla base dei dati rilevati dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra), il Programma fissa dunque i seguenti obiettivi di prevenzione **al 2020** rispetto ai valori registrati nel 2010:

- **Riduzione del 5% della produzione di rifiuti urbani** per unità di Pil. Nell'ambito del monitoraggio per verificare gli effetti delle misure, verrà considerato anche l'andamento dell'indicatore Rifiuti urbani/consumo delle famiglie;
- **Riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali pericolosi** per unità di Pil;
- **Riduzione del 5% della produzione di rifiuti speciali non pericolosi** per unità di Pil. Sulla base di nuovi dati relativi alla produzione dei rifiuti speciali, tale obiettivo potrà essere rivisto.

Il Programma nazionale individua come segue, quindi, le misure di carattere generale su cui si sviluppano le azioni da porre in atto:

- a) *la produzione sostenibile*: che coinvolge le imprese ed è volta:
 1. all'introduzione di materie prime nei processi produttivi che possono risultare nocive per l'uomo e per l'ambiente;
 2. ai cambiamenti tecnologici, che devono essere orientati all'introduzione di tecnologie che consentano la riduzione della produzione dei rifiuti e delle emissioni in ambiente;
 3. all'adozione di buone pratiche procedurali, volte ad assicurare nelle diverse fasi di gestione delle attività di impresa, misure tecniche ed amministrative che consentano un controllo della produzione dei rifiuti;
 4. al cambiamento del prodotto: attraverso la riduzione dei

- b) il *Green Public Procurement*:
che si attua attraverso l'avvio di azioni per la sostenibilità ambientale dei consumi della Pubblica amministrazione, che prevedono le seguenti misure:
1. riduzione dell'uso delle risorse naturali;
 2. sostituzione delle fonti energetiche non rinnovabili con fonti rinnovabili;
 3. riduzione della formazione dei rifiuti;
 4. riduzione dei rischi ambientali;
- c) il *riutilizzo*: che si attua principalmente attraverso iniziative volte a favorire il riutilizzo di prodotti anche attraverso l'istituzione ed il sostegno di centri e reti accreditati di riparazione/riutilizzo di prodotti e di rifiuti di prodotti che possono essere sottoposti a riutilizzo;
- d) *l'informazione e la sensibilizzazione*: attività che rivestono primaria importanza nella prevenzione dei rifiuti e che deve coinvolgere in modo costante tutti i soggetti che concorrono alla corretta gestione dei rifiuti (amministrazioni, cittadini, studenti, imprese);
- e) *gli strumenti economici, fiscali e di regolamentazione*: sono azioni che devono coinvolgere in modo coordinato le politiche nazionali, principalmente di natura fiscale, con quelle regionali/locali che intervengono nella regolamentazione attraverso l'individuazione di criteri di applicazione delle tariffe puntuali di gestione dei rifiuti, di penalizzazioni per il mancato rispetto e/o raggiungimento di obiettivi di legge, introduzione di sistemi premiali (fiscali o di finanziamento) da applicare a processi produttivi virtuosi che possono concorrere alla riduzione della produzione di rifiuti;
- f) *la promozione della ricerca*: attività che devono coinvolgere il mondo scientifico/universitario, i quali, anche con la collaborazione delle imprese e attraverso anche l'utilizzo di risorse derivanti dal Programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico dell'Unione europea, devono promuovere progetti di innovazione tecnologica volte anche verso le politiche di miglioramento della qualità ambientale e la minimizzazione della produzione dei rifiuti.

Il programma nazionale nell'individuare le azioni operative da porre in atto fa, quindi, riferimento alle *Linee guida per la predisposizione del programma di prevenzione rifiuti* della Commissione europea pubblicato ad ottobre 2012.

Tali Linee guida chiariscono i concetti principali relativi alla prevenzione dei rifiuti, suggerendo un quadro per sviluppare i programmi di prevenzione dei rifiuti, fornendo le migliori pratiche ed illustrando alcuni esempi di programmi nazionali e regionali che impiegano un mix efficace di misure tese a raggiungere l'obiettivo della riduzione dei rifiuti prodotti.

Le linee guida si rivolgono principalmente ai responsabili politici chiamati a sviluppare le strategie nazionali per la gestione dei rifiuti urbani ma risultano altresì uno strumento utile per le società che gestiscono i rifiuti, per le imprese, per le istituzioni e gli enti pubblici, le associazioni ambientaliste ed tanti altri soggetti, non ultimi cittadini e famiglie. Per questo la struttura delle linee guida è suddivisa in settori: enti locali, famiglie, industria, turismo, fornitura al dettaglio, imprese.

2.2 PAN GPP

Per Green Public Procurement (GPP) si definisce l'approccio in base al quale le Amministrazioni Pubbliche integrano i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto di beni, lavori e servizi. Si tratta di uno strumento volontario di politica ambientale che intende favorire lo sviluppo di un mercato di prodotti e servizi a ridotto impatto ambientale attraverso la leva della domanda pubblica (la quale rappresenta circa il 16 % del prodotto interno lordo dell'Unione Europea).

Nel Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti il GPP è presente tra le Misure generali:

“Green Public Procurement

La Pubblica Amministrazione può assumere un ruolo di primo piano nell'attuazione di politiche di prevenzione attraverso l'introduzione, nelle procedure di acquisto e nei bandi pubblici, di criteri di selezione e di valutazione di carattere ambientale che, pur assicurando la libera concorrenza, garantiscono l'acquisto di prodotti preferibili dal punto di vista ambientale.”

Il Ministero dell'Ambiente ha elaborato e adottato, attraverso un ampio processo di consultazione con enti locali e parti interessate, il Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi della Pubblica Amministrazione che ha l'obiettivo di raggiungere entro il 2014 un livello di “appalti verdi” non inferiore al 50% sul totale degli appalti stipulati per ciascuna categoria di affidamenti e forniture.

Il Piano prevede l'adozione delle seguenti misure nelle procedure di acquisto di beni e servizi delle amministrazioni competenti:

- riduzione dell'uso di risorse naturali
- sostituzione delle fonti energetiche non rinnovabili con fonti rinnovabili
- riduzione della formazione di rifiuti
- riduzione dei rischi ambientali.

Un altro riferimento al GPP è inserito nelle Misure per flussi prioritari su cui focalizzare le misure di prevenzione, in particolare per i rifiuti nel settore delle costruzioni e demolizioni. Infatti i lavori di “Costruzione e manutenzione delle strade” e “costruzione e manutenzione degli edifici”, rientrano tra le categorie per le quali devono essere adottati i Criteri Ambientali Minimi previsti nel Piano d'Azione per la Sostenibilità Ambientale della Pubblica Amministrazione.

2.3 Normativa regionale e attività pregresse

La Regione con la deliberazione della Giunta regionale n. 543, del 28 febbraio 2005, ratificata dal Consiglio regionale con deliberazione n. 1263/XII, del 6 aprile 2005, ha approvato tre programmi operativi per lo smaltimento degli apparecchi contenenti PCB e PCT, per la riduzione della produzione dei rifiuti e per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da smaltire in discarica.

Tali programmi prevedevano, in sintesi, quanto segue:

- a) per quanto concerne il **primo programma** approvato con la citata deliberazione (*Programma regionale per la decontaminazione e lo smaltimento degli apparecchi e dei PCB in essi contenuti in attuazione del d.lgs 209/99 e della Direttiva 96/59/CE*), lo stesso prevedeva il raggiungimento dei seguenti obiettivi:
 - a. entro il **31 dicembre 2008**, le imprese interessate devono dimostrare l'avvenuta decontaminazione e smaltimento di almeno il 50% degli apparecchi ancora in uso, così come risultanti dalla ricognizione regionale del 30 novembre 2004;

- b. entro il **31 dicembre 2009**, l'avvenuta decontaminazione e smaltimento dell'ulteriore 30% degli apparecchi ancora in uso risultanti alla data del 30 novembre 2004;
- c. entro il **31 dicembre 2010**, l'avvenuta decontaminazione e smaltimento dell'intero quantitativo.

Dalle informazioni rilevate annualmente dal Catasto dei rifiuti emerge che l'obiettivo fissato dalla normativa è stato pienamente raggiunto, nei termini fissati dalla normativa. Non vi sono, infatti, più sin dal 2008 in Valle d'Aosta apparecchi con oli contenenti PCB o PCT in uso e già entro la fine del 2009, tutti gli apparecchi con oli contenenti PCB o PCT erano stati decontaminati e i relativi rifiuti avviati allo smaltimento;

- b) per quanto concerne il **secondo programma e il terzo** approvati con la citata deliberazione (*Programma delle azioni finalizzate alla riduzione della produzione dei rifiuti e Programma di riduzione dei rifiuti biodegradabili da avviare allo smaltimento in discarica*) la Regione aveva individuato i seguenti obiettivi:
 - a. Prevenire l'eventuale produzione di rifiuti, con particolare riferimento ai rifiuti di imballaggio;
 - b. Tendere alla riduzione alla fonte le quantità totali di rifiuti derivanti dai consumi diretti delle famiglie;
 - c. Ridurre la quantità totale dei rifiuti espulsi dai cicli economici perché non suscettibili di reimpiego e riuso diretto;
 - d. Favorire l'estrazione di sostanze e materie dai rifiuti, che per loro caratteristiche intrinseche possono dar luogo all'ottenimento di materie secondarie utili, in altri cicli di produzione di consumo;
 - e. ottenere una generale riduzione dei rifiuti biodegradabili avviati allo smaltimento in discarica,

da perseguire attraverso le seguenti azioni:

- a. la promozione e la sottoscrizione di accordi di programma e accordi volontari volti a favorire intese a carattere volontario e negoziato tra le diverse amministrazioni (Regione, Autorità di Sub-Ato, Associazioni di categoria, operatori economici, ecc.) tese ad attivare accordi di programma finalizzati alla diminuzione:
 - a. dei rifiuti da imballaggio e prodotti monouso;
 - b. dei rifiuti elettrici ed elettronici, anche attraverso il coinvolgimento degli operatori per consentire la riparazione ed il riuso degli stessi;
 - c. dello smaltimento dei contenitori vuoti dei toner, attraverso la rigenerazione;
 - d. dei rifiuti organici domestici attraverso la promozione dell'autocompostaggio;
- b. la sottoscrizione delle convenzioni con i Consorzi di filiera aderenti al CONAI per tutte le tipologie dei rifiuti riconosciuti dallo stesso;
- c. l'adozione di misure amministrative finalizzate ad assicurare la raccolta differenziata, ma anche a favorire l'utilizzo di prodotti riciclati, attraverso l'emanazione di circolari;
- d. la regolamentazione delle tariffe da applicare per il conferimento dei rifiuti urbani e speciali assimilabili agli urbani presso il Centro regionale di trattamento dei rifiuti di Brissogne.

Per dare attuazione alle misure programmate, la Regione, nel corso degli anni, ha posto in atto numerose iniziative che hanno interessato tutte i settori individuati, sempre accompagnate da importanti azioni di informazione, sensibilizzazione e educazione rivolte in modo particolare agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado.

La Regione ha, infatti, proseguito nelle diverse attività che, sin dal 1998, ha avviato volte e che si sono esplicitate attraverso la partecipazione a concorsi che prevedevano l'assegnazione di premi in denaro alle scuole (1999-2000), la partecipazione diretta ad iniziative quali quelle di ECOLO (dal 2004 al 2008) e delle settimane europee di riduzione dei rifiuti (successivamente al 2008 e fino all'ultima dello scorso novembre 2013).

In esecuzione della deliberazione n. 543/2005, inoltre, con la deliberazione della Giunta regionale n. 1695, del 15 luglio 2011, sono state individuate le azioni volte alla riduzione e alla prevenzione nella produzione dei rifiuti, il cui programma operativo è stato approvato con Provvedimento dirigenziale n. 2683, del 22 giugno 2011.

Le attività poste in atto hanno riguardato complessivamente 16 misure, con l'attuazione di oltre 70 iniziative nel triennio 2011/2013 ed una decina ancora di iniziative previste fino a giugno 2014.

L'efficacia delle azioni poste in atto rispetto agli obiettivi fissati è misurabile innanzitutto attraverso una valutazione dei dati di produzione dei rifiuti e dell'evoluzione degli stessi nel corso degli anni, mettendo in correlazione:

- il dato di produzione dei rifiuti urbani totale al 2004 (anno di riferimento per la predisposizione del Programma di prevenzione dei rifiuti del 2005);
- il dato di produzione dei rifiuti urbani totale al 2013;
- la variazione della percentuale di produzione dei rifiuti;
- la variazione percentuale della raccolta differenziata;
- la variazione percentuale dei quantitativi avviati allo smaltimento in discarica;
- la percentuale di rifiuto organico presente nel rifiuto indifferenziato nel 2004 e quello risultante dalle analisi effettuate nel corso del 2013.

Nella tabella seguente si riportano le informazioni sopra indicate.

Indicatore	Unità di misura	Anno di riferimento										Variaz. 2004-2013
		2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	
Produzione rifiuti urbani totale (include rifiuti da spazzamento)	t/a	74.736	75.531	76.985	77.476	76.970	79.365	80.557	78.605	76.596	71.918	-3,8%
Raccolta differenziata (quantitativi)	t/a	18.683	20.904	23.024	27.269	29.596	31.042	32.039	33.088	34.291	31.748	69,9%
Percentuale raccolta differenziata	%	26,7%	29,5%	32,2%	37,2%	39,8%	40,8%	41,6%	44,0%	46,4%	45,8%	71,5%
Quantitativi avviati a discarica	t/a	ND	ND	ND	ND	ND	ND	ND	ND	ND	44.512	
Percentuale di rifiuto organico presente nel rifiuto indifferenziato	%	23,1%	26,6%	27,0%	31,9%	26,7%	23,7%	22,3%	18,8%	25,8%	18,7%	-19,1%

Per quanto riguarda la percentuale di rifiuto organico presente nell'indifferenziato, sono riportate le informazioni rilevate con le analisi merceologiche effettuate regolarmente sul rifiuto conferito

presso il Centro regionale di trattamento dei rifiuti urbani ed assimilati, di Brissogne, unico impianto di riferimento per la gestione dei rifiuti urbani in Valle d'Aosta (medie annuali).

Sulla base delle indagini merceologiche effettuate, sono state considerate le seguenti frazioni:

- Residui organici e alimentari
- Verde (sfalci potatura)
- Sottovaglio, per una quota pari al 50%.

Dalle elaborazioni riportate nella tabella precedente, si possono fare le seguenti considerazioni:

1. la quantità totale di rifiuti urbani prodotti è progressivamente, anche se lievemente, aumentata fino al 2011 (circa 1 – 2 punti percentuali per ogni anno dal 2004), anno in cui è iniziata una diminuzione che è risultata importante negli ultimi tre anni assunti a riferimento (2011/2013), fino a raggiungere un valore di -10% complessivo, che è risultato il più alto in Italia. Tale diminuzione è in parte attribuibile all'efficacia delle azioni di informazione e sensibilizzazione poste in atto nel corso degli anni dalla Regione e in parte conseguenti agli effetti della crisi economica, a seguito della quale sono diminuiti complessivamente i consumi;
2. la quantità dei rifiuti raccolti in forma differenziata è aumentata nel corso degli anni in modo significativo fino al 2008. A partire da tale anno, anche probabilmente a seguito dell'inizio della crisi economica, l'aumento delle percentuali di raccolta differenziata si sono consolidate su valori pari a circa il 46%;
3. in modo correlato alle variazioni percentuali di raccolta differenziata, nonché dei quantitativi di produzione dei rifiuti urbani, vi sono le variazioni dei quantitativi dei rifiuti avviati allo smaltimento in discarica, che risultano complessivamente quindi in fase di riduzione, sia per il miglioramento delle RD che a seguito della riduzione sostanziale della produzione dei rifiuti;
4. dato importante è quello rappresentato dalla percentuale di frazione organica presente nel rifiuto indifferenziato. A fronte, infatti, dell'aumento delle percentuali di RD la presenza del rifiuto organico nell'indifferenziato è rimasta sostanzialmente invariata e tendente ad una diminuzione. Ciò è da attribuire ad un insieme di fattori quali:
 - a. l'efficacia delle azioni posti in essere dalla Regione nel corso degli anni, sopra descritti;
 - b. le recenti azioni riferite alla riduzione dello spreco alimentare, che hanno posto l'accento sugli acquisiti consapevoli, sui corretti utilizzi e conservazione degli alimenti, sul riutilizzo dei residui alimentari;
 - c. effetti conseguenti anche alla crisi economica a seguito della quale è stata rilevata una contrazione complessiva dei consumi da parte delle famiglie.

3 LA PREVENZIONE DELLA PRODUZIONE DEI RIFIUTI

La produzione di rifiuti è uno dei più rilevanti indicatori dell'interazione tra attività umane e sistemi ambientali, in quanto strettamente connessa alle tendenze della produzione e dei consumi. La quantità e la qualità dei rifiuti prodotti, difatti, dipendono direttamente da:

- l'efficienza con cui vengono utilizzate le risorse nei processi produttivi;
- la quantità e la qualità dei beni che vengono prodotti e consumati.

La produzione di rifiuti rappresenta essenzialmente una perdita di risorse materiali e d'energia.

Disallineare la crescita dei rifiuti (scarti da consumi e produzione) dalla crescita economica e prevenire la produzione dei rifiuti: questi sono gli obiettivi strategici delle politiche comunitarie in relazione all'uso e alla gestione della risorse.

Prevenire vuol dire *ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti da gestire*.

Misure di prevenzione possono essere applicate a tutte le fasi del ciclo di vita d'un bene, a partire dalla fase di progettazione e produzione, di *marketing*, di distribuzione, vendita e impiego fino alla sua dismissione a fine vita.

Analizzando ogni fase nel ciclo di vita d'un prodotto è possibile individuare interventi per ridurre la produzione di rifiuti ad essa associati e definire i livelli ai quali è necessario operare, nonché i soggetti interessati. Già nella fase di progettazione e *design*, ad esempio, si possono fare considerazioni su tipo, quantità e qualità di materiali da usare nell'ottica di un minore impatto ambientale del prodotto a fine vita.

Un altro aspetto cruciale è l'uso di processi di produzione efficienti in termini di richiesta d'energia e materiali e a basso impatto ambientale.

Anche riutilizzare il prodotto più volte, ovvero allungarne la vita utile evitandone la dismissione anzitempo, è una misura di prevenzione.

Alla fine del ciclo di vita i beni dismessi diventano rifiuti e rientrano nella fase in cui sono possibili solo azioni di minimizzazione (massimizzazione del recupero di materia e minimizzazione dell'avvio a smaltimento).

Di qui si evidenzia la molteplicità di livelli a cui è possibile intervenire (imprese, pubbliche amministrazioni, consumatori, ecc) e quindi la difficoltà di impostare programmi e azioni integrate di prevenzione.

Da queste considerazioni appare evidente l'importanza di impostare politiche integrate di settore ed in particolare Programmi di prevenzione come previsto dalla Direttiva quadro sui rifiuti, la 2008/98/CE.

Dato che la produzione di rifiuti è costantemente in crescita, la loro gestione è sempre più un costo in termini ambientali ed economici. La prevenzione è pertanto la migliore possibile tra le opzioni di gestione dei rifiuti, in quanto elimina le necessità di manipolazione, trasporto, riciclaggio e smaltimento, garantendo così il più alto livello di tutela dell'ambiente e ottimizzando l'uso delle risorse, in particolare quelle economiche nonché tutte le emissioni e gli impatti associati a queste fasi.

In generale, laddove il produttore di beni ha tutto l'interesse a contenere i propri rifiuti – oltre che per motivi economici anche, sempre più spesso, per ragioni di *marketing* –, prevenirne la produzione rappresenta oggi, specie per chi gestisce rifiuti derivanti principalmente dalle attività di consumo (Sub-Ato e impresa da queste incaricate della gestione dei rifiuti) la nuova sfida nell'ottica dell'efficienza, efficacia ed economicità del servizio ai cittadini, nonché per il raggiungimento della sostenibilità ambientale nella gestione del ciclo. Questo concetto è soprattutto indispensabile nel momento in cui il settore si avvia verso la competizione di mercato.

Ridurre la crescita dei rifiuti e massimizzarne il recupero, inoltre, è ormai reso impellente anche dagli aumenti dei costi di gestione del ciclo, in particolare della fase di smaltimento in virtù dei più alti standard, introdotti a garanzia della tutela della salute e dell'ambiente, dalle disposizioni emanate in questi anni relativamente agli impianti di smaltimento.

La nuova direttiva europea sui rifiuti, la 2008/98/CE, pone particolare enfasi sulla prevenzione, confermata al vertice della gerarchia dei rifiuti, e tra l'altro definisce puntualmente il significato di prevenzione colmando una annosa lacuna.

Si intende per “prevenzione”, così come anche ripreso nel Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti, il complesso di *“misure prese prima che una sostanza, un materiale o un prodotto sia diventato un rifiuto, che riducono:*

- *la quantità dei rifiuti, anche attraverso il riutilizzo dei prodotti o l'estensione del loro ciclo di vita;*
- *gli impatti negativi dei rifiuti prodotti sull'ambiente e la salute umana;*

oppure

- *il contenuto di sostanze pericolose in materiali e prodotti”.*

La direttiva inoltre introduce *ex novo* anche una definizione per “riutilizzo”: *“qualsiasi operazione attraverso la quale prodotti o componenti che non sono rifiuti sono reimpiegati per la stessa finalità per la quale erano stati concepiti”.*

Nella definizione di prevenzione si ricomprendono, appunto, tutte le azioni che contribuiscono ad allungare la durata di vita dei beni e a ridurre le quantità di rifiuto che si determinano e, pertanto, anche la nozione di “riutilizzo”, operazione alla quale è finalmente conferito uno spazio importante, vista la rilevanza della stessa nell'ambito delle reali prassi di prevenzione.

Le azioni che riducono la quantità di rifiuto destinata a smaltimento attraverso un più spinto e mirato recupero di materia, non sono quindi da annoverarsi tra le azioni di prevenzione bensì da considerare come azioni rivolte a massimizzare il recupero e conseguentemente minimizzare le quantità di rifiuti da gestire e i relativi impatti.

Se quindi sono definite e chiarite le definizioni e le relative operazioni da annoverare, in termini quantitativi e qualitativi, nell'ambito della prevenzione, si può conseguentemente individuare il momento, a fine vita del prodotto e del materiale, in cui gli stessi diventano rifiuti, e rientrano nella fase in cui sono possibili solo azioni di massimizzazione del recupero di materia e minimizzazione dell'avvio a smaltimento.

4 OBIETTIVI DEL PROGRAMMA

Come già evidenziato nel precedente paragrafo 2.3, la Regione nel corso degli anni ha posto in essere numerose iniziative e misure volte alla riduzione della produzione dei rifiuti. Nel triennio 2001-2013 la quantità di rifiuti prodotti ha registrato una importante diminuzione (circa il 10%), diminuzione attribuibile in parte all'efficacia delle azioni di informazione e sensibilizzazione messe in atto, in parte conseguenti agli effetti della crisi economica, a seguito della quale sono diminuiti complessivamente i consumi. Nell'ambito della presente pianificazione, in assenza di ipotesi specifiche su ulteriori azioni aggiuntive a quelle attuali, la produzione tendenziale è stata stimata in funzione delle dinamiche attese relativamente agli andamenti e all'evoluzione della popolazione e delle dinamiche economiche (consumi, crescita economica, etc).

Nell'ambito della pianificazione degli interventi risulta infatti necessario che le ipotesi di lavoro, anche relativamente alle produzioni complessive, siano sufficientemente cautelative quantomeno per disporre di un ragionevole "franco di sicurezza" per l'individuazione delle taglie dell'offerta impiantistica. In questo quadro si ritiene ragionevole presupporre che, nel breve-medio termine, la produzione complessiva dei rifiuti urbani si mantenga quantomeno nell'ordine delle 70.000-72.000 t/a (compreso il materiale da spazzamento), mentre la produzione di rifiuti speciali assimilabili agli urbani permanga nell'ordine delle 8.000 t/a.

Tale ipotesi incorpora già, in ogni caso, una ulteriore tendenza al disaccoppiamento tra crescita economica e produzione dei rifiuti per i prossimi anni, sia sulla base delle previsioni di evoluzione della popolazione servita (popolazione residente e fluttuante), sia sulla base delle previsioni di crescita economica, stimabile al 2020 in circa 13-15 kg/ab rispetto al dato 2013 e di oltre 67 kg/ab rispetto al 2011 (dati stimati sulla sola popolazione residente).

Il Piano Regionale stabilisce pertanto gli obiettivi di riduzione della produzione di rifiuti da perseguire a livello regionale, traguardando in particolare gli obiettivi stabiliti nel Programma nazionale di prevenzione, ovvero: riduzione del 5% della produzione di rifiuti urbani per unità di Pil.

Considerata la tendenza al decremento osservata per i rifiuti urbani a partire dal 2009, rafforzata negli ultimi anni (con una riduzione particolarmente rilevante proprio nell'ultimo biennio 2012-2013: -6,2% in valore assoluto e -6,3% sul pro-capite), a livello regionale appare ragionevole potersi attendere nei prossimi anni un ulteriore decremento della produzione, a fronte di un ulteriore impegno nella promozione e attuazione di misure di prevenzione e riduzione dei rifiuti.

Nell'ambito del presente Piano vengono infatti descritte e integrate ulteriori possibili azioni, che si stima possano contribuire a una ulteriore riduzione della produzione pro capite pari a circa ulteriori 20-30 kg/abitante.

5 GLI STRUMENTI

La riduzione dei rifiuti può essere attuata attraverso una pluralità di misure tecniche e gestionali che coinvolgono la responsabilità dei produttori di materie prime, dei produttori delle merci, dei distributori, dei commercianti e dei consumatori.

Queste misure possono essere riassunte in alcune grandi famiglie:

- minimizzazione del peso: interventi diretti a ridurre la quantità di materiale impiegato per unità di prodotto

- sostituzione con altri prodotti / materiali / servizi: interventi diretti a sostituire un prodotto (o i suoi materiali) con altri ambientalmente più favorevoli o con servizi che soddisfano lo stesso bisogno
- riutilizzo: interventi diretti ad allungare la durata di vita di un prodotto
- riduzione consumi: interventi diretti a eliminare/ridurre la domanda

Queste misure possono essere gestite o indirizzate attraverso meccanismi di mercato e strumenti di regolazione e indirizzo.

Gli interventi si attuano attraverso:

- strumenti normativi (come leggi, regolamenti etc), che prescrivono e controllano comportamenti idonei a ridurre la produzione di rifiuti
- strumenti economici (quali possono essere tasse, incentivi, tariffe...) che, modificando la gerarchia delle convenienze, determinano direttamente o indirettamente una riduzione della produzione dei rifiuti
- strumenti persuasivi, di tipo sociale, volontario, informativo (come possono essere accordi volontari, marchi di qualità ambientale etc), che modificando processi di produzione o modalità di consumo minimizzano i consumi o la generazione di scarti.

Molte azioni non sono riconducibili a competenze regionali o locali. Il Piano regionale considera perciò solo quelle azioni che possono essere credibilmente governate o promosse su scala locale.

Va inoltre tenuto conto che la prevenzione dei rifiuti è una componente delle politiche di gestione dei rifiuti, ma che non costituisce una parte del sistema di gestione dei rifiuti, gli attori e gli strumenti delle strategie di prevenzione e minimizzazione sono pertanto molto spesso al di fuori del sistema di gestione.

6 AZIONE E LINEE DI INTERVENTO

Sulla base di quanto evidenziato nei paragrafi precedenti, il Piano individua tre linee principali di intervento e relativi strumenti d'attuazione.

Il primo gruppo di azioni si basa sull'adozione di vincoli di tipo normativo: l'integrazione della prevenzione nel regime delle concessioni e autorizzazioni e l'operatività e la diffusione del Green Public Procurement.

Il secondo gruppo di azioni si basa sui cosiddetti strumenti economici: la tariffazione personalizzata e attivazione di specifiche linee di finanziamento.

L'ultimo si colloca nell'ambito degli strumenti di informazione, disseminazione, marchi di qualità.

6.1 Strumenti normativi

Nell'ambito di questa linea di intervento la Regione intende attivare le seguenti azioni:

- Obbligo di inserire misure di prevenzione all'interno del sistema delle autorizzazioni per la media e grande distribuzione;
- Prevedere per Regione, Comuni e altri Enti, istituti e aziende soggette alla vigilanza degli stessi, l'adozione di procedure di acquisto, per le proprie forniture di beni e servizi, conformi ai criteri ambientali minimi, finalizzati al raggiungimento degli obiettivi previsti

dal PAN GPP (Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi della pubblica amministrazione) e conformi agli obblighi previsti dalle norme vigenti;

- Istituzione di un gruppo di lavoro interdisciplinare per l'elaborazione di "capitolati tipo" finalizzati alla diffusione e applicazione dei criteri minimi ambientali previsti dal PAN GPP;
- Strutturazione e rafforzamento del sistema di monitoraggio che consenta di verificare l'adempimento degli obblighi in tema di riduzione dei rifiuti previsti dalla norma nazionale e regionale;
- Introduzione nei bandi di finanziamento regionali di criteri premianti, ai fini della valutazione dell'ammissibilità dei progetti, a fronte della presentazione di dichiarazione di adempimento degli obblighi previsti in tema di GPP e prevenzione; questo principio si applica a tutti gli atti di assegnazione di risorse finanziarie emanati dagli uffici regionali.

In particolare in **tema di prevenzione della produzione di rifiuti di imballaggio** si attivano le seguenti azioni:

- Prevedere, per la Regione, Comuni e gli altri Enti, istituti e aziende soggette alla vigilanza degli stessi, che nei bandi di gara per l'affidamento dei servizi per la pulizia dei locali, del servizio di ristorazione e di fornitura di bevande e acqua, costituiscano parametri per l'individuazione dell'offerta più vantaggiosa:
 - o l'utilizzo di ricariche e detersivi concentrati;
 - o il conferimento differenziato dei rifiuti di imballaggio (contenitori per liquidi in vetro e plastica e per le lattine in alluminio e banda stagnata) e delle frazioni merceologiche (carta e cartone) che siano state raccolte separatamente;
 - o che bevande e acqua siano fornite per mezzo di distributore automatizzato alla spina o con ricarica a rendere;
 - o che bevande e acqua siano confezionate con vuoto a rendere.
- Estensione del divieto di utilizzo di stoviglie "usa e getta" e incentivazione dell'utilizzo di acqua e bevande alla spina nell'ambito delle manifestazioni fieristiche e di comunicazione organizzate o finanziate anche in parte da Regione ed enti locali, istituti ed aziende soggette alla vigilanza degli stessi.

6.2 Strumenti economici

Nell'ambito di questa linea di intervento la Regione Valle d'Aosta intende prioritariamente:

- sostenere l'applicazione della tariffa puntuale comunale a peso o volume o svuotamento:

L'attuazione degli obiettivi di Piano, sia dal punto di vista della prevenzione e riduzione, che del conseguimento degli obiettivi di raccolta differenziata richiede che venga promossa l'introduzione di sistemi di tariffazione all'utente che consentano di applicare correttamente il principio "chi inquina – paga" e di regolare e perequare il trattamento economico dei conferimenti delle diverse tipologie di materiali dalle diverse tipologie di utenze.

Le revisioni del sistema tariffario dovranno essere accompagnate da una contemporanea revisione dei circuiti di raccolta, in modo da potere contabilizzare la quantità di rifiuti (o l'utilizzo dei servizi di raccolta) di ciascuna utenza servita.

L'introduzione di sistemi di tariffazione puntuale, correlati ai pesi o volumi generati dalla singola utenza (in particolare di rifiuto indifferenziato), costituisce uno strumento fondamentale per l'attuazione degli obiettivi di riduzione e di recupero, a cui fornisce un efficace incentivo economico.

Esperienze positive di riduzione dei rifiuti in funzione della applicazione di una tariffa puntuale mostrano come la sola tariffazione determini una tipica riduzione dei rifiuti nell'ordine del 5-7%.

- Attivare specifiche linee di finanziamento per sostenere bandi regionali di prevenzione della produzione di rifiuti, articolate in azioni che, anche in relazione ai risultati ottenuti con esperienze precedenti, saranno finalizzate a:
 - o riduzione della frazione organica e verde, con azioni di autocompostaggio e riduzione dello spreco alimentare;
 - o la riduzione della frazione cartacea, con azioni di digitalizzazione e di risparmio dell'uso di carta;
 - o la riduzione degli imballaggi e dell'usa e getta, con azioni di diffusione di erogatori e fontanelli e di promozione di attività commerciali a bassa produzione di rifiuti, ecc;
 - o l'attivazione di specifiche linee di finanziamento per la diffusione negli edifici scolastici di ogni ordine e grado e negli uffici della Pubblica amministrazione, di sistemi per la distribuzione alla spina dell'acqua della rete municipale;
 - o riduzione dei rifiuti ingombranti, dei beni durevoli, dei RAEE promuovendo pratiche di manutenzione, eco-scambio e riuso.
- prevedere incentivi anche economici destinati a favorire il mercato dei prodotti realizzati con materiali riciclati e sanzioni in caso di inadempimento degli obblighi previsti dalle norme in tema di GPP e prevenzione nazionali e regionali.
- Introdurre l'obbligo, nel caso di finanziamenti per l'acquisto di contenitori per le raccolte differenziate, che questi siano realizzati con percentuali minime di plastica riciclata;
- Promozione della costituzione di centri di scambio, riuso e riparazione.
 - o realizzazione, in sinergia con i centri di raccolta rifiuti e stazioni ecologiche o in convenzione con associazioni e enti no-profit, di centri di scambio e riutilizzo di beni e prodotti usati finalizzati a prevenire la formazione di rifiuti;
 - o la promozione di servizi idonei al riuso, alla riparazione e all'allungamento della durata di vita dei prodotti, anche attraverso convenzioni con operatori privati e imprese.

6.3 Strumenti persuasivi, informativi e formativi

Nei casi di buone pratiche a livello internazionale emerge la rilevante importanza attribuita alla diffusione delle informazioni presso i differenti gruppi obiettivo. L'elemento dell'informazione, subito seguito dai programmi di assistenza alle imprese, di formazione e training per manager e dipendenti e di educazione dei cittadini, costituisce il fulcro del successo di una strategia di prevenzione dei rifiuti. Senza uno scambio di informazioni sulle migliori tecnologie, le buone pratiche, le modalità operative orientate all'obiettivo specifico della prevenzione, viene meno l'elemento di spinta alla diffusione di comportamenti virtuosi (ma anche convenienti dal punto di vista del risparmio dei costi per le aziende, per i cittadini, per la collettività).

L'elemento della cooperazione, realizzata attraverso la messa in rete (networking) dei soggetti coinvolti, permette di far sì che le misure e gli strumenti di attuazione della strategia non siano percepiti come "calati dall'alto" ma condivisi tra le parti coinvolte.

Nell'ambito di questa linea di intervento la Regione Valle d'Aosta intende prioritariamente:

- Promuovere la realizzazione di intese con Enti e Aziende pubbliche e private operanti nella produzione, distribuzione e commercializzazione di beni e servizi finalizzate alla riduzione dei rifiuti, incremento del riciclo e minimizzazione dello smaltimento in discarica;

- Promuovere la realizzazione di campagne di sensibilizzazione ed eventi formativi finalizzate alla diffusione delle conoscenze sia ai cittadini che ai tecnici delle pubbliche amministrazioni, in tema di riduzione dei rifiuti, etichettatura ambientale dei prodotti, contenuti delle autorizzazioni ambientali, BAT e IPPC;
- Promuovere la conoscenza delle buone pratiche di prevenzione della produzione di rifiuti, del sistema di gestione dei rifiuti regionale, del mercato dei prodotti realizzati con materiali da riciclo;
- Promuovere la conoscenza e formazione finalizzata all'applicazione dei criteri ambientali minimi previsti dal PAN GPP;
- Promuovere in collaborazione con gli Albi professionali, ANCE, Associazioni di Categoria e le Università l'attivazione di una specifica attività di formazione relativa alle tematiche della demolizione selettiva e della corretta gestione dei rifiuti da C&D nei cantieri.

7 BUONE PRATICHE

Si ritiene utile richiamare sinteticamente le principali buone pratiche di riduzione, in parte già avviate nell'ambito dei precedenti programmi regionali.

LE AZIONI PER LA RIDUZIONE	
1. Rifiuti biodegradabili	
1.1 Alimenti	
1.1.1	Promozione degli acquisti consapevoli e riduzione dello spreco alimentare
1.1.2	Recupero degli alimenti che residuano dalla distribuzione dalle attività di preparazione e somministrazione
1.2 Verde e giardini	
1.2.1	Compostaggio domestico e collettivo
1.2.2	Verde pubblico: compostaggio, taglio mulching, etc
1.3 Carta e Cartone (escluso imballaggi)	
1.3.1	Riduzione della posta indesiderata ed anonima
1.3.2	Dematerializzazione negli uffici e pa
1.3.3	Riduzione dell'utilizzo di carta-tessuto (asciugamani, tovaglioli, etc)
1.4 Pannolini e assorbenti	
1.4.1	Utilizzo di pannolini riutilizzabili
2. Rifiuti da imballaggio	
2.1	Promozione dell'acqua da rubinetto/fontanelli di qualità
2.2	Qualità ambientale del commercio e della distribuzione
2.3	Borse riutilizzabili
3. Ingombranti, durevoli, RAEE	
3.1	Scambio e riuso dei rifiuti tessili
3.2	Riparazione e riuso RAEE
3.3	Riparazione e riuso mobili
3.4	Riparazione e riuso altri rifiuti
4. Rifiuti da costruzione e demolizione	
5. Azioni trasversali	
5.1	GPP- Acquisti verdi
5.2	Attività didattiche nelle scuole
5.3	Turismo sostenibile
5.4	Ecofeste-Ecomense

7.1 I rifiuti biodegradabili e i rifiuti cartacei

Ai fini della definizione di una strategia di intervento è necessario assumere a riferimento gli obiettivi da perseguire.

E' necessario tenere presente che la raccolta specifica della frazione organica dei rifiuti domestici rappresenta un'iniziativa volta a consentire il perseguimento degli obiettivi di raccolta differenziata e di avvio al recupero anziché allo smaltimento in discarica di tale rifiuto, ma non incide ai fini della verifica e valutazione della riduzione della produzione della frazione medesima. Riduzione che deve essere perseguita attraverso azioni specifiche.

A tale fine, al momento, gli obiettivi possono essere rappresentati dal pieno raggiungimento dei quantitativi di rifiuto biodegradabile così come definiti dall'articolo 5 del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36. In particolare, al di là delle forme di gestione dei rifiuti urbani e speciali assimilabili agli urbani, i valori definiti dalla citata normativa costituiscono, comunque, un indirizzo finalizzato anche a verificare l'effettiva riduzione della frazione biodegradabile nel rifiuto indifferenziato e, di conseguenza, l'efficacia delle diverse azioni che vengono poste in atto.

L'obiettivo minimo, quindi, da perseguire con riferimento alla riduzione dei rifiuti biodegradabili è rappresentato dal raggiungimento di quantitativi inferiori a 81 kg/anno per abitante nel rifiuto indifferenziato.

Ai sensi di quanto previsto dalla normativa vigente, con particolare riferimento all'allegato 3 al DM 27 settembre 2010, sono rifiuti biodegradabili le seguenti frazioni:

- i. Gli alimenti;
- ii. I rifiuti dei giardini;
- iii. La carta ed il cartone;
- iv. I pannolini e gli assorbenti.

La strategia di intervento passa attraverso l'individuazione e l'attuazione di azioni coordinate fra loro volte a consentire una riduzione costante della presenza dei rifiuti biodegradabili nei rifiuti indifferenziati.

Tali azioni possono essere articolate e rivolte a tutti i soggetti che possono concorrere al raggiungimento degli obiettivi e devono essere coerenti con la gerarchia di gestione dei rifiuti.

Gli interventi da porre in atto, pertanto, devono riguardare, con riferimento alle singole tipologie di rifiuti che compongono il rifiuto biodegradabile:

7.1.1 Azione 1.1 - Alimenti

Per quanto concerne tale frazione di rifiuto è necessario tenere presente che ogni iniziativa posta in atto dovrà tenere conto ed essere coordinata anche con quanto verrà previsto in conseguenza degli eventi dell'Expo 2015 che ha come tema proprio la riduzione dello spreco alimentare.

In ogni caso, la Regione potrà porre in atto iniziative volte:

- a. promozione degli acquisti consapevoli, finalizzati ad evitare surplus di acquisiti con conseguenti residui non più poi utilizzabili, riducendo, quindi, lo spreco alimentare;

- b. promozione, in accordo con i diversi soggetti pubblici e privati che operano nel settore dell'assistenza sociale, di attività volte al recupero e riutilizzo di alimenti che residuano dalla distribuzione (sia grande che di dettaglio) che dalle attività di preparazione e somministrazione di alimenti (mense scolastiche, aziendali) ed anche dal contesto domestico;
- c. promozione del compostaggio domestico;
- d. definizione delle modalità tecniche ed amministrative per favorire anche il compostaggio di prossimità.

Per quanto riguarda la promozione del compostaggio domestico, vale la pena ricordare le Azioni e le misure già attuate dalla Regione nell'ambito dei precedenti programmi operativi, ad attuazione del precedente Piano Regionale:

- Campagne di comunicazione sul compostaggio domestico: Layout grafico, campagne di affissioni e totem, uscite su stampa locale
- Pubblicazioni informative per i cittadini: Opuscolo "Guida al compostaggio domestico", Pieghevole "Composta anche tu!"
- Web e Pagina facebook
- Laboratori didattici sensoriali per scuole secondarie di primo grado
- Giornata regionale del compostaggio domestico
- Convegno "La Gestione dei rifiuti organici in aree montane – il compostaggio locale, il miglior equilibrio economico ed ecologico e il compostaggio collettivo - 2011



7.1.2 Azione 1.2 - I rifiuti dei giardini

Per quanto concerne tale frazione dovranno essere potenziate tutte le iniziative volte al compostaggio domestico e, in alternativa, al conferimento ai servizi pubblici di raccolta della frazione verde dei rifiuti urbani, della stessa;

L'azione potrà essere rivolta in particolar modo agli enti pubblici e privati, caratterizzati da superfici significative a verde: enti (parchi, cimiteri), scuole, ospedali, attività private (centri sportivi, etc).

Tali attività possono adottare tecniche di giardino "intelligente", in particolare:

- a. tecniche di taglio dell'erba di tipo "mulching" che prevedono di lasciare in sito l'erba tagliata finemente triturrata, invece che raccoglierla e smaltirla. E' possibile per gli enti pubblici

introdurre tale tecnica nei capitolati delle gare di appalto effettuate per la manutenzione del verde pubblico;

- b. Utilizzo di erba, trucioli e compost come materiali di pacciamatura tra alberi e cespugli;
- c. Rimozione delle foglie solo quando necessario;
- d. L'azione, rivolta ad enti pubblici e privati prevede sforzi di promozione e informazione circa le problematiche e i vantaggi connessi con l'adozione di tali tecniche, produzione di periodici, brochure, pubblicità e capitolati tipo.

7.1.3 Azione 1.3 - Carta e cartone

Le azioni che la Regione dovrà porre in atto saranno finalizzate a migliorare l'intercettazione di tale frazione di rifiuto presso i diversi produttori. Sicuramente un'azione importante dovrà riguardare un maggior coinvolgimento delle amministrazioni ed aziende pubbliche, strutture presso le quali, ancora, non è sempre assicurata una corretta raccolta di tale frazione di rifiuto.

Una maggior informazione, inoltre, su quali sono le tipologie di carta e cartone ammesse alla raccolta differenziata specifica, risulta necessaria, tenuto conto ancora di una certa incertezza, soprattutto da parte degli utenti domestici, nell'individuare correttamente ciò che può o non può essere compreso nella RD.

Il Piano prevede la promozione delle seguenti azioni specifiche di prevenzione:

a. Riduzione della posta indesiderata ed anonima

E' possibile prevedere il lancio di opportune campagne di comunicazione e sensibilizzazione sulla riduzione di questa tipologia di rifiuti. Si fa riferimento in particolare alla posta indesiderata e senza indirizzo (in particolare pubblicità). Le possibili azioni riguardano, oltre alla sensibilizzazione dei cittadini, la produzione di adesivi e sticker da apporre sulle buche da lettera o la verifica della possibilità di prevedere la consegna di tale tipologia di posta solo alle utenze che esprimono un consenso esplicito.

b. Riduzione dei consumi di carta negli uffici e nella pubblica amministrazione

Saranno messi in atto progetti con l'obiettivo, concreto e pragmatico, di rendere più efficiente l'uso della carta. In analogia con le politiche di efficienza energetica, l'obiettivo è quello di aumentare le funzioni soddisfatte da una medesima quantità di carta.

Si mira pertanto a individuare una molteplicità di soluzioni gestionali, organizzative, tecnologiche e di materiali, con le quali massimizzare l'intensità d'uso della carta negli uffici pubblici e privati. Queste soluzioni possono essere integrate sia nelle procedure di acquisto ("green purchasing") che nelle procedure operative degli enti ("sistema qualità").

Le tecnologie disponibili consentono una importante minimizzazione dei consumi cartacei, senza alterare in maniera radicale gli stili di lavoro e le abitudini consolidate. Il punto critico è però la capacità di usare efficacemente le risorse tecnologiche.

Le componenti dell'azione sono:

- adozione di procedure, tecniche e mezzi di gestione delle immagini, stampa e riproduzione che minimizzano i consumi di carta (gestione delle immagini, duplex nella stampa, duplex e immagine multipla nella copia)
- selezione di tipologie di carta che minimizzano i consumi;
- selezione di tipologie di carta ad alto contenuto di riciclo;
- adozione di procedure e tecnologie di sostituzione informatica dell'uso di carta;
- adozione di procedure per il riutilizzo della carta;

In termini di obiettivi ambientali, tali azioni possono consentire di conseguire i seguenti risultati:

- ridurre di almeno il 25% i consumi di carte grafiche;
- ridurre del 30% i rifiuti cartacei generati (attraverso l'adozione anche di altri interventi di minimizzazione);
- portare a oltre il 75% il consumo di carte grafiche ad alto contenuto di riciclo (>90%);
- ridurre, a parità di funzioni, i consumi energetici e la produzione di rifiuti di stampa (toner).

c. Riduzione dell'utilizzo di carta-tessuto (asciugamani, tovaglie, tovaglioli, etc)

Si prevede la realizzazione di campagne ed azioni rivolte ai pubblici esercizi (bar, ristoranti, alberghi, etc) e agli uffici pubblici (scuole, università, enti locali, etc.) e privati, per la riduzione dei rifiuti cartacei prevedendo in particolare la sostituzione nei bagni degli asciugamani/salviette di carta con asciugamani in tessuto o eventualmente asciugatori elettrici e l'utilizzo in cucina e per le pulizie di canovacci in tessuto, spugne e salviette in luogo della carta multi uso.

7.1.4 Azione 1.4 - Pannolini e assorbenti

Per tale frazione di rifiuto la Regione dovrà proseguire nell'attuazione dei programmi che ha avviato riferiti, in particolare alla promozione della riduzione dell'utilizzo dei pannolini monouso.

A tale proposito, in allegato, si riporta la relazione specifica di attuazione delle diverse iniziative che la Regione porrà in atto.

7.2 Rifiuti da imballaggio

In merito ai rifiuti da imballaggio è da evidenziare che la Regione Valle d'Aosta ha raggiunto nel corso degli ultimi 5 anni livelli di gestione positiva ragguardevoli, così come risulta dai dati annuali di quantitativi pro-capite raccolti e conferiti ai singoli consorzi di filiera aderenti al CONAI.

Anche con il supporto del CONAI, con il quale è prevista la sottoscrizione di un accordo-quadro generale che disciplinerà, per un periodo di 5 anni, le modalità di collaborazione fra la Regione ed il CONAI stesso ai fini del potenziamento delle iniziative volte proprio al miglioramento della quantità e qualità dei rifiuti di imballaggio raccolti, la Regione ritiene che potranno essere confermati ed ulteriormente migliorati i livelli, già coerenti con gli obiettivi fissati dall'articolo 11 della direttiva 2008/98/CE sulla valorizzazione dei rifiuti, attualmente raggiunti.

La Regione, in attuazione del citato accordo-quadro, si impegna, quindi a porre in atto tutte le iniziative che saranno specificate nello stesso.

Saranno inoltre promosse le azioni specifiche descritte nel seguito. Anche per quanto riguarda la riduzione degli imballaggi, vale la pena ricordare Azioni e le misure già attuate dalla Regione nell'Ambito dei precedenti programmi operativi, ad attuazione del precedente Piano Regionale:



- Campagna di comunicazione sulla riduzione degli imballaggi-2013: Layout grafico, campagne di affissioni e totem, locandine su stampa locale uscite su stampa locale
- Pubblicazioni informative per i cittadini: Opuscolo "Togliti un peso: acquista consapevole!",
- Borse in tela stampate a marchio "Ecolò"
- Web e pagina facebook
- Azioni di contatto diretto e animazione territoriale: Ecocheck-up della spesa nei supermercati e punti info.

7.2.1 Azione 2.1 - Promozione dell'uso di acqua del rubinetto/fontanelli di qualità

Distribuzione in forma gratuita o a basso costo di acqua di qualità da appositi fontanelli in modo da contribuire alla riduzione della produzione di rifiuti domestici in PET e vetro incentivando al contempo l'utilizzo di acqua da rubinetto.

Promozione della prevenzione nella produzione dei rifiuti da parte dei cittadini, attraverso l'attuazione di campagne informative circa l'utilizzo dell'acqua da rete domestica.

Le esperienze esistenti vedono la realizzazione dei fontanelli prevalentemente presso giardini e parchi pubblici o direttamente presso le centrali idriche. Non esistono tuttavia vincoli particolari per quanto riguarda la localizzazione di tali impianti, salvo l'opportunità di realizzazione in aree facilmente raggiungibili anche da mezzi di trasporto per permettere un più agevole approvvigionamento da parte dell'utenza.

Sulla base della contabilizzazione dei consumi potranno facilmente essere stimate le ricadute in termini ambientali, economici e sociali per la popolazione, ipotizzando la sostituzione di analoghi volumi di acqua minerale e relativi imballaggi. I benefici potranno essere stimati, oltre che per quanto riguarda la riduzione della produzione di rifiuti, anche tenendo conto dei minori consumi energetici e relative emissioni derivanti dalla riduzione di esigenze di produzione e trasporto.

E' auspicabile la realizzazione di pagine WEB informative all'interno delle quali potrà essere riportata la storia dell'impianto, le caratteristiche qualitative dell'acqua distribuita, i quantitativi erogati e i relativi benefici ambientali ottenuti.

7.2.2 Azione 2.2 - Qualità ambientale del commercio e della distribuzione

Incentivare l'adesione volontaria da parte della distribuzione (piccola, media e grande) a programmi di promozione di prodotti a "bassa intensità di rifiuti", quali ad esempio prodotti sfusi, riutilizzabili, a rendere o in imballi biodegradabili.

In particolare:

- vendita di prodotti sfusi mediante dispenser;
- vendita di bevande alla spina;
- vendita di prodotti ricaricabili (detergenti, detersivi);
- promozione delle bevande con vuoto a rendere;
- promozione di prodotti riutilizzabili, biodegradabili o riciclabili;
- promozione dei prodotti alimentari non preconfezionati.

L'azione può acquistare una più ampia dimensione di sostenibilità prevedendo requisiti diretti ad offrire al consumatore una scelta di prodotti qualificati sotto il profilo della qualità ambientale del prodotto, della provenienza socio-territoriale, della prevenzione della formazione di rifiuti da imballaggio.

Per il supporto dell'azione può essere identificato, sulla base di modelli adottati in altri contesti, un marchio di garanzia e/o riduzioni tariffarie.

Altre azioni specifiche potranno riguardare il contenimento della produzione di rifiuti da parte delle attività produttive e commerciali attraverso la sostituzione di sistemi di imballaggio tradizionali (ad esempio: pallet e cassette ortofrutticole a perdere) con sistemi di tipo riutilizzabile (a rendere).

Tali azioni possono essere sostenute con opportuni interventi regolamentari che rendano obbligatorio, almeno in alcuni ambiti, l'impiego di imballi riutilizzabili.

Ciò è facilitato dall'esistenza di circuiti nazionali e internazionali dedicati al recupero e riutilizzo di alcune tipologie di imballaggio (in primo luogo pallet e di cassette per ortofrutta).

Di seguito vengono riportati i passaggi contenuti nel documento del Programma Nazionale di prevenzione dei rifiuti che riguardano direttamente la grande distribuzione organizzata.

Rifiuti biodegradabili

Misura II: distribuzione eccedenze alimentari della grande distribuzione organizzata:

Misura III: Promozione della filiera corta La misura è finalizzata a diminuire gli scarti legati alle fasi e ai passaggi che separano il produttore dal consumatore, favorendo l'applicazione delle norme che regolamentano la "filiera corta".

Rifiuti cartacei

Misura I : Riduzione della posta indesiderata.

Rifiuti da imballaggio

Misura I : Diffusione di punti vendita di prodotti “alla spina” . Tali punti vendita possono assumere la forma di negozi a se stanti o “corner” all’interno di locali della grande distribuzione organizzata. Devono fornire garanzie idonee dal punto di vista igienico-sanitario.

Nell’ambito dei precedenti programmi triennali di prevenzione, sono già stati stipulati accordi volontari con alcune strutture della grande distribuzione. Si tratta di azioni mirate alla prevenzione e minimizzazione della produzione di rifiuti, alla riduzione dell’impatto ambientale delle attività di distribuzione, a favorire lo scambio di informazioni tra gli operatori della Distribuzione Organizzata e la Regione, nonché alla realizzazione di azioni correlate di informazione e sensibilizzazione dei consumatori da parte delle imprese della Distribuzione.

Si propone la prosecuzione e l’estensione di tali accordi.

7.2.3 Azione 2.3 – Promozione delle borse per la spesa riutilizzabili

Obiettivo dell’azione è quello della riduzione della produzione di rifiuti, con particolare riferimento a una particolare frazione (buste in polietilene), attraverso l’offerta al consumatore di tipologie alternative di borse/contenitori per la spesa, riutilizzabili o biodegradabili.

Ad esempio, come già messo in atto da diverse catene della media e grande distribuzione, è possibile distribuire e/o mettere in vendita borse riutilizzabili a un prezzo contenuto o comunque a prezzo di costo, prevedendo tuttavia la possibilità di sostituzione gratuita in caso di rottura. Tale intervento ha costi abbastanza limitati, specie se si tiene conto che potrebbe costituire un efficace strumento di marketing, in particolare se si decidesse di renderlo in qualche modo accattivante da un punto di vista estetico (oltre che ecologico) e fosse riconoscibile attraverso logo e simboli del punto vendita, dell’organizzazione commerciale o anche del Centro commerciale, in caso di inserimento del punto vendita in una struttura di questo tipo.

7.3 Azione 3 - Ingombranti, durevoli, RAEE

Per quanto riguarda i RAEE, la Regione ha avviato negli ultimi cinque anni importanti azioni volte ad assicurare in ciascun Sub-Ato almeno un punto di conferimento di tali rifiuti riconosciuto dal coordinamento nazionale RAEE. L’efficacia delle azioni poste in atto dalla Regione è dimostrata dal fatto che la Valle d’Aosta negli ultimi due anni è risultata la Regione con la raccolta differenziata pro-capite maggiore in Italia.

Le azioni che dovranno essere poste in atto riguarderanno il potenziamento delle attività di informazione ed un maggior coinvolgimento dei rivenditori/manutentori di AEE nelle fasi di raccolta e avvio al recupero/smaltimento dei relativi rifiuti, attraverso azioni specifiche che saranno individuate, anche con l’ausilio dell’Osservatorio regionale dei rifiuti, dalla Regione;

Altre azioni prevedranno:

- Sostegno all'attivazione di servizi, basati su banche dati e siti internet accessibili on line, che favoriscano e incentivino l'incontro tra domanda e offerta di servizi e prodotti che possano contribuire alla riduzione della produzione di rifiuti.
- Il sostegno alla creazione di centri di raccolta, recupero, manutenzione e riparazione, scambio di beni e prodotti usati.

Si fa riferimento in primo luogo alle seguenti componenti:

- vestiti e tessuti
- elettrodomestici e apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)
- arredi
- altri rifiuti:
 - o giocattoli,
 - o biciclette,
 - o attrezzature sportive e da palestra,
 - o accessori per bambini (lettini, carrozzine, passeggini, etc)
 - o attrezzi per il fai da te
 - o etc..

Queste attività possono basarsi anche sulla valorizzazione e il potenziamento di circuiti già esistenti, generalmente di carattere no-profit e associati al volontariato, di recupero e valorizzazione di beni usati.

Nell'ambito dei precedenti programmi triennali di prevenzione, è già stata intrapreso da parte della Regione, l'avvio di specifici tavoli di lavoro e la stipula di un accordo specifico, siglato il 13 marzo 2013, a cui hanno aderito quattro associazioni regionali: ASCOM Comfcommercio, Associazione Artigiani, Confartigianato, A.V.C.U (Association Valdotaîne Consommateurs et Usagers).

Coerentemente con le indicazioni del Piano nazionale di prevenzione:

Misura II: Misure volte a favorire la creazione di centri per la riparazione e il riutilizzo delle apparecchiature elettriche ed elettroniche.

L'Accordo, si è focalizzato sulla creazione di una rete del riuso e della riparazione.

A questo fine i commercianti e gli artigiani che riparano beni o vendono beni usati o offrono servizi di noleggio sono stati censiti e inseriti in un elenco che viene pubblicizzato sui siti istituzionali della Regione Valle d'Aosta.

Région Autonome Vallée d'Aoste  Regione Autonoma Valle d'Aosta Assessorat du Territoire et de l'Environnement Assessorato Territorio e Ambiente							
LA RETE DEL RIUSO							
AZIENDA	TIPOLOGIA IMPRESA	INDIRIZZO	COMUNE	RECAPITO TELEFONICO	INDIRIZZO E MAIL	SITO INTERNET	CATEGORIA DI BENI INTERESSATI
Riparazione							
L'Esprit & l'Esprit s.a.s. Coop. Soc. SOSSO	laboratori ripar. riciclo di abiti usati riparazione mobili e oggetti di arredamento, biglietteria	via Monte Pashia 25 loc. Les Bâs 56	Aosta Iffraie	015/43994 015/25395	info@espritlabovary.com espritlabovary@libero.it		abiti usati mobili e arredamento
Klinika s.a.s.	riparazione elettronica e navigatori, computer e informatica	via Monte Pashia 6/C	Aosta	015/26308	info@klinika.it	www.klinika.it	elettronica e informatica
ATE di Bressana Bn. Soc.	riparazione piccoli e grandi elettrodomestici	via Lomartini del Gel de Mont, 7	Aosta	015/29354	ate.aosta@gmail.com		elettrodomestici
Cedil Lucchini Srl	riparazione, noleggio, compravendita auto biciclette	cas. Battaglione Aosta, 49/51	Aosta	015/26306	info@clucchini.com	www.clucchini.com	biciclette
Protezione Soc. La bottega del tuo tempo	riparazione computer e informatica riparazione orologi, bicolori e tessuti per la casa	pia. Vittorio Emanuele II, 7 via Kieselbach 18	Pré Saint Didier Aosta	015/47347 147/29094/2 149/30383	info@protezione.it bottega.dela.tempe@libero.it	www.protezione.it	computer e informatica vestire e tessuti per la casa
Rome Roma	riparazioni elettroniche	Via Saint-Martin de Gerkens	Aosta	015/43946 380324422	bottega.dela.tempe@libero.it		piccoli elettrodomestici, radio, TV, Home Cinema, Audio, lettori Dvd, Kioscon e video camera, elettronica e navigatori, videogiochi e orologi, apparecchi per la cura della persona, strumenti musicali elettronici
Compravendita usato							
L'Esprit & l'Esprit s.a.s.	laboratori ripar. riciclo di abiti usati	via Monte Pashia 25	Aosta	015/43994	info@espritlabovary.com		abiti usati
Espresso di Michele Pando	riparazione, ripar. cartoni e nastri per stampanti, fotocopiatrici, ecc.	via E. Chavance 12	Hône	015/963498	espresso2000@gmail.com		macchine cartacee e nastri per stampanti, ecc.
Espresso Roma	compravendita auto, mobili e arredamento, legno di recupero	Imu. Hospital, 46	Journay	015/25354	espressoRoma@libero.it	www.espressoroma.com	mobili e arredamento, legno riciclate di recupero biciclette
Cedil Lucchini Srl	riparazione, noleggio, compravendita auto biciclette	cas. Battaglione Aosta, 49/51	Aosta	015/26306	info@clucchini.com	www.clucchini.com	biciclette
Rome Roma	riparazioni elettroniche	Via Saint-Martin de Gerkens	Aosta	015/43946 380324422	rome.roma@libero.it		piccoli elettrodomestici, radio, TV, Home Cinema, Audio, lettori Dvd,
Noleggio							
La Seta S.a.s.	noleggio sci	loc. Pila 45	Grasse	015/621336	info@lasetta.it	www.lasetta.it	noleggio sci
Cedil Lucchini Srl	riparazione, noleggio, compravendita auto biciclette	cas. Battaglione Aosta, 49/51	Aosta	015/26306	info@clucchini.com	www.clucchini.com	biciclette
Rome Roma	riparazioni elettroniche	Via Saint-Martin de Gerkens	Aosta	015/43946 380324422	rome.roma@libero.it		piccoli elettrodomestici, radio, TV, Home Cinema, Audio, lettori Dvd,
Restauro							
CO.RE. S.a.S di Stefano Pila Bn.	restauro opere d'arte	Pia. Seminare 9	Aosta	015/23072	co.re@univie.it		opere d'arte

Iniziativa realizzata nell'ambito del programma triennale di riduzione dei rifiuti

7.4 Azione 4 - Rifiuti da costruzione e demolizione

Particolare importanza riveste per la Valle d'Aosta la problematica inerente la corretta gestione e la riduzione dei rifiuti da costruzione e demolizione. Ciò è particolarmente riscontrabile dalla rilevante documentazione che nel corso degli ultimi anni la Regione ha predisposto e messo a disposizione degli operatori del settore, nelle diverse fasi, dalla progettazione alla realizzazione di opere, ai gestori di impianti di recupero/smaltimento. Documentazione tutta pubblicata sul sito istituzionale Internet della Regione.

Vi è comunque l'esigenza di porre in atto in modo continuativo e costante azioni volte alla corretta informazione nella gestione di tali rifiuti.

A tale proposito la Regione continuerà nell'organizzazione e nella partecipazione diretta, con l'ausilio dei propri funzionari/dirigenti, alle attività di informazione e formazione di professionisti, di titolari e addetti delle imprese, di tecnici delle amministrazioni pubbliche e di gestori di impianti di recupero/smaltimento, oltretutto nell'aggiornamento costante della documentazione informativa predisposta. Ciò anche al fine di perseguire gli obiettivi fissati dall'articolo 11, comma 2, lettera b)

della direttiva 2008/98/CE in materia di recupero e riutilizzo dei materiali/rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione e scavo.

In modo collaterale è intenzione della Regione provvedere alla revisione dei capitolati/disciplinari per l'appalto di opere pubbliche con l'inserimento di norme specifiche volte a garantire il rispetto degli obiettivi di recupero/riutilizzo dei materiali/rifiuti derivanti dall'esecuzione di opere pubbliche.

7.5 Azioni trasversali



Le azioni di tipo trasversale comprendono attività rivolte a particolari tipologie di utenze (pubblica amministrazione, aziende, attività turistiche, etc), che possono contribuire al conseguimento degli obiettivi previsti per ciascuna frazione merceologica.

Nell'ambito dei Programmi di prevenzione già messi in atto dalla Regione vale la pena citare le seguenti azioni e iniziative già svolte negli anni precedenti:

- Convegno sulla riduzione dei rifiuti: “Verso il piano Nazionale per la prevenzione dei rifiuti” – 2013
- Settimana europea per la riduzione dei rifiuti (edizioni 2011-2012-2013): Sviluppo Layout Grafico, Campagne affissioni e totem per allestimenti, Locandine sui territorio, uscita su stampa locale, web e pagina Facebook, rapporti con i Media, Animatore Ecolo,

Monitoraggio.

- Promozione del Green Public Procurement: Workshop, incontri informativi con le pubbliche amministrazioni, sportello assistenza tecnica
- Attività didattiche nelle scuole
- Accordi Volontari: La grande distribuzione organizzata
- Accordi volontari: con le associazioni di categoria del commercio dell'artigianato e dei consumatori

7.5.1 Azione 5.1 - GPP-Acquisti verdi

L'obiettivo è quello di introdurre, oltre ciò che è stato stabilito con il DM 203/03, l'introduzione di prodotti e servizi sostenibili negli uffici, finalizzati alla riduzione della produzione di rifiuti e all'aumento della riciclabilità (e dell'uso di materiale riciclato), oltre che alla minimizzazione dei consumi energetici, di risorse e di emissioni.

A livello nazionale il riferimento principale (limitatamente ai materiali riciclati) è costituito dalla normativa sugli acquisti verdi per le pubbliche amministrazioni (Decreto Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 8 maggio 2003, n. 203 - Green Public Procurement). In particolare, il Decreto stabilisce che gli uffici pubblici e le società a prevalente capitale pubblico coprano il fabbisogno annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 30% del fabbisogno.

La linea d'azione trova attuazione nell'introduzione di procedure di selezione di fornitori di prodotti e servizi basate su criteri di sostenibilità, sia richiedendo certificazioni specifiche, sia imponendo il rispetto di standard ambientali e sociali.

Vi è ormai, sia a livello nazionale che internazionale, una ricca pubblicistica ed esperienze significative per l'individuazione di criteri idonei a migliorare la qualità ambientale degli acquisti per molte categorie di prodotti (carta, apparecchiature elettroniche, sistemi di riscaldamento e condizionamento, arredi, prodotti per l'edilizia e i lavori pubblici...) sia per il settore pubblico che privato.

Si prevede pertanto la prosecuzione delle attività già impostate e realizzate nell'ambito dei precedenti programmi triennali di prevenzione della Regione (Promozione del Green Public Procurement),

7.5.2 Azione 5.2 - Attività didattiche nelle scuole

I progetti didattici con le scuole garantiscono un buon veicolo dei messaggi sulle azioni da svolgere per la prevenzione e la riduzione dei rifiuti e per migliorare le raccolte differenziate di qualità. Le nozioni proposte agli studenti hanno una ricaduta diretta sulle famiglie degli stessi. Va evidenziato che per attivare un progetto che coinvolga un buon numero di studenti, classi e istituzioni, si deve programmare almeno con un anno di anticipo gli interventi, soprattutto quando si vuole promuovere un progetto su tutto il territorio regionale.

7.5.3 Azione 5.3 - Turismo sostenibile

All'interno delle attività turistiche, di particolare rilievo nella regione, vi sono ampi margini di riduzione della produzione di rifiuto e di miglioramento della raccolta differenziata.

Si tratta in questo caso di integrare all'interno di ciascuna attività di rilevanza turistica (alberghi, campeggi, ristorazioni, bagni etc) molte azioni già descritte: offerta di prodotti verdi, offerta di prodotti sfusi, riduzione degli imballaggi, autocompostaggio, partecipazione ai programmi di recupero alimentare.

Lo sviluppo di queste pratiche potrebbe essere associato anche alla partecipazione in programmi di certificazione ambientale (ecolabel turistico, certificazioni volontarie come programma Visit, EMAS o ISO 14001).

Si fa riferimento in primo luogo alle iniziative già messe in atto nell'ambito dei precedenti programmi di prevenzione regionale:

1. Accordi volontari: con l'associazione agriturismi della Valle d'Aosta

L'attività ha previsto l'istituzione di un tavolo di lavoro tra Assessorato e associazioni, con l'obiettivo di incrementare la diffusione di comportamenti virtuosi e responsabili da parte delle aziende agrituristiche in tema di gestione dei rifiuti.



Al tavolo di lavoro ha aderito l'Associazione Agriturismo della Valle d'Aosta oltre ad alcuni gestori di agriturismi non aderenti all'Associazione.

Dagli incontri è scaturita una proposta di accordo contenente gli obiettivi specifici e gli impegni delle parti.

In particolare le azioni individuate dall'accordo derivano da un'analisi delle buone pratiche già diffuse tra gli agriturismi e di quelle potenzialmente adottabili, tenendo conto dei vincoli normativi e di quelli dell'organizzazione aziendale.

Infatti da un lato si opera in una realtà in cui la “filiera corta” e la “chiusura” del ciclo degli scarti organici, attraverso il compostaggio, sono fortemente connaturate a questa tipologia di imprese ed anzi ne costituiscono un elemento di specificità, dall'altra vi sono le condizioni per la progressiva diffusione di altre azioni di riduzione dei rifiuti, attraverso la sensibilizzazione, l'informazione, il “contagio”

delle imprese maggiormente proattive.

L'accordo è stato siglato il 13 marzo 2013. All'accordo ha aderito l'Associazione Agriturismo della Valle d'Aosta.

Sia in fase di preparazione dell'accordo, sia nei mesi successivi, si è proceduto a censire gli agriturismi che attuano le buone pratiche contenute nell'accordo. Si tratta di ben 28 agriturismi sui 54 presenti in totale nella Vallée.

2. Accordi volontari: con l'associazione gestori di rifugio e con l'associazione gestori di campeggio

Ad oggi sono presenti sul territorio regionale due certificazioni di qualità. La prima che fa riferimento al territorio dell'Espace Grand Paradis con il marchio di qualità del Parco nazionale, la seconda, con una spazialità regionale è la certificazione delle strutture aderenti al progetto ViVa – Valle d'Aosta unica per natura.

Entrambe le certificazioni hanno sviluppato un disciplinare di regolamentazione articolato che raccoglie le attività sviluppate sul territorio regionale e a livello nazionale. Il limite di questi disciplinari è il loro potere di diffusione nelle strutture, in quanto interessano un numero ristretto di aderenti. Con l'attuazione del Programma di riduzione dei rifiuti è emersa la necessità di

coinvolgere altre categorie, oltre agli albergatori, che fanno riferimento ad ADAVA, per questo motivo si sono sviluppati tavoli di lavoro con l'Associazione gestori di rifugio e l'Associazione di strutture ricettive all'area aperta.

Il lavoro svolto con il tavolo di lavoro ha portato alla firma dell'Accordo volontario con le due Associazioni citate lo scorso 13 marzo 2013.

7.5.4 Azione 5.4 - Ecofeste-ecomense

L'azione ha l'obiettivo di ridurre la quantità di rifiuti generati da feste, sagre e servizi mensa. Tali attività sono infatti generalmente caratterizzate da elevate produzioni di rifiuti, imputabili soprattutto all'elevato utilizzo di stoviglie (piatti, bicchieri, posate) monouso e al ricorso ad acqua e bevande in bottiglia.

Si fa riferimento in primo luogo alle iniziative già messe in atto nell'ambito dei precedenti programmi di prevenzione regionale:

Accordi volontari: con Pro Loco, ASIVA, CONI e ANA per il proseguimento del progetto delle Ecolo –Fêtes.

Con la partecipazione alle prime edizioni della SERR (2009-2010), la Regione Autonoma Valle d'Aosta, ha avviato iniziative per sviluppare progetti finalizzati alla realizzazione di Eco Feste, denominate "Ecolo – Fêtes". Il principio è quello di organizzare delle sagre, eventi enogastronomici, sportivi o di carattere di divertimento con delle linee guida volte alla sostenibilità ambientale e alla gestione corretta dei rifiuti.

L'accordo rientra appieno nella misura IV del Programma Nazionale di riduzione dei rifiuti nell'ambito del tema sui rifiuti biodegradabili. Di fatto la stesura di linee guida e la loro applicazione da parte dei soggetti firmatari comporta la promozione di eventi con una certificazione ambientale.

Con l'istituzione del tavolo di lavoro sulle Ecolo - Fêtes e la conseguente firma dell'Accordo volontario, il 13 marzo 2013, si è esteso il progetto oltre alle Pro Loco anche alle Associazioni di ANA Valle d'Aosta, CONI Valle d'Aosta e ASIVA.

7.6 Individuazione degli interlocutori di riferimento per l'implementazione delle Azioni

Lo sviluppo del programma di riduzione richiede la progettazione, l'implementazione, la comunicazione e il monitoraggio di una molteplicità di azioni che devono essere condivise da più soggetti – pubblici e privati.

Ai fini di rendere efficaci le azioni che la Regione porrà in atto in esecuzione del Programma di riduzione dei rifiuti è necessario, in via generale, che le iniziative risultino coerenti con i soggetti a cui sono rivolti.

Per ogni ambito individuato dal Piano, pertanto, le iniziative dovranno in modo differenziato riguardare, indicativamente i seguenti gruppi:

a) soggetti istituzionali:

- a. Assessori e Consiglieri regionali;
- b. Sindaci, consiglieri comunali, Presidenti delle Comunità Montane;

b) enti economici e non economici:

- a. enti pubblici;
- b. istituzioni scolastiche;
- c. Associazioni di categoria;

c) Imprese e servizi:

- a. Imprese;
- b. Attività professionali e di servizi;

d) Cittadini

In particolare le iniziative di informazione e sensibilizzazione, nonché le attività che si intendono promuovere per favorire la riduzione della produzione dei rifiuti non possono essere generiche ma, appunto, mirate in relazione ai soggetti a cui sono rivolte.

A titolo esemplificativo tali iniziative potranno riguardare, per ciascuno dei soggetti sopra indicati:

a) Soggetti istituzionali:

- a. Conoscenza delle disposizioni legislative
- b. Conoscenza delle competenze e degli adempimenti specifici
- c. Supporto nello svolgimento delle attività di competenza

b) Enti economici e non economici:

- a. Coinvolgimento nelle azioni di riduzione della produzione dei rifiuti e nella corretta gestione dei rifiuti (es. negli uffici pubblici: prosecuzione nelle attività di informazione sull'utilizzo di beni recuperati, ecc.);
- b. Attività promozionali di sensibilizzazione (es. scuole), promozione di concorsi e di attività che impegnino direttamente i soggetti coinvolti;
- c. Coinvolgimento in azioni dirette alla corretta pratica della raccolta differenzia o dei consumi consapevoli, ecc.;

c) Imprese e servizi:

- a. Potenziare le iniziative di conoscenza degli adempimenti per i produttori di rifiuti speciali;
- b. Sottoscrizione di accordi di programma con le associazioni di categoria per la promozione di atteggiamenti virtuosi nella produzione e gestione dei rifiuti, finalizzati anche ad una riduzione della produzione (es. corretta gestione dei cantieri edili);
- c. Sottoscrizione di accordi con le imprese di servizio (es. banche, sindacati, patronati, ecc.) per coinvolgerli nel potenziamento delle raccolte differenziate negli uffici e nella promozione dell'acquisto consapevole.

Nell'attuazione di azioni volte alla prevenzione della produzione dei rifiuti, inoltre, non si può prescindere dal coinvolgimento del mondo imprenditoriale e delle parti sociali anche attraverso accordi volontari.

A tale fine diventa strategico ricorrere ad una politica integrata dei prodotti (PPI) che integri le esigenze ambientali in tutto il ciclo dei prodotti stessi determinando una più ampia applicazione di processi e prodotti eco-compatibili.

Per quanto concerne le imprese, pertanto, sono da favorire azioni volte ad acquisire il sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS) e lo sviluppo di iniziative che invoglino le imprese a pubblicare rapporti ambientali.

Altro aspetto importante è legato alla funzione delle pubbliche amministrazioni nell'esecuzione di appalti che devono essere volti a favorire le acquisizioni e i lavori secondo logiche di protezione ambientale (così dette procedure "verdi").

8 MONITORAGGIO DEI RISULTATI

Ai fini di valutare l'efficacia e la validità delle azioni che saranno poste in atto in attuazione del presente Piano è necessario prevedere l'individuazione di indicatori che consentano di monitorare l'andamento dei risultati attesi.

Come già descritto e illustrato nei precedenti paragrafi, è evidente che, a livello regionale, i principali indicatori dell'efficacia delle azioni saranno rappresentati dalla valutazione periodica delle quantità di rifiuto raccolto in forma differenziato e dalla quantità di rifiuti, articolate nelle diverse componenti merceologiche, ancora presenti nel rifiuto indifferenziato, determinate attraverso analisi merceologiche specifiche. Inoltre, l'andamento annuale della produzione totale di rifiuti prodotti, a livello regionale e per ciascun sub-ambito, potrà fornire indicazioni sull'efficacia generale della politica regionale riguardante la prevenzione dei rifiuti.

Nell'ambito delle specifiche azioni e interventi messi in atto dovranno essere in ogni caso individuati specifici indicatori, da ottenere attraverso una opportuna contabilizzazione dei risultati ottenuti da ciascuna azione.

A tal fine, il supporto e il sostegno da parte della Regione alla realizzazione delle azioni, dovrà essere condizionato a specifiche prescrizioni circa modalità di rendicontazione e contabilizzazione dei risultati ottenuti in termini di effettiva riduzione

Per quanto concerne i diversi ambiti assunti a riferimento dal Piano di Prevenzione e le diverse misure ed azioni si propongono pertanto, a livello indicativo e non esaustivo, i seguenti indicatori di monitoraggio.

1. *Azione 1- Rifiuti biodegradabili e cartacei*

Per quanto riguarda la componente organica (alimenti, frazione verde) e cartacea, a livello regionale il principale indicatore è rappresentato, come ovvio, dalla valutazione periodica delle quantità di tali frazioni raccolte in forma differenziata e dalle quantità ancora presenti nel rifiuto indifferenziato, determinate attraverso analisi merceologiche specifiche. La sommatoria indica la quantità totale pro-capite di rifiuto prodotto e il raggiungimento o meno degli obiettivi prefissati.

Nell'ambito delle specifiche azioni e interventi messi in atto, specifici indicatori, da ottenere attraverso una opportuna contabilizzazione dei risultati ottenuti, potranno essere i seguenti:

Azione 1.1 – Alimenti

Azione 1.2 – I rifiuti dei giardini

- Numero di compostiere domestiche e di prossimità distribuite;
- Utenze coinvolte dal compostaggio domestico e di prossimità;
- Contabilizzazione dei quantitativi di alimenti recuperati e riutilizzati, che residuano sia dalla distribuzione (sia grande che di dettaglio) che dalle attività di preparazione e somministrazione di alimenti (mense scolastiche, aziendali) ed anche dal contesto domestico.

Azione 1.3 - Carta e cartone

- Contabilizzazione dei consumi cartacei negli uffici e nella pubblica amministrazione, sulla base degli acquisti effettuati annualmente per tipologia di consumo (carta da ufficio, buste, asciugamani, etc etc) e del numero di stampe e fotocopie effettuate annualmente;
- Percentuale di acquisti di carta riciclata.

Azione 1.4 - Pannolini e assorbenti

- Utenze coinvolte nell'utilizzo di pannolini riutilizzabili. Numero di kit distribuiti
- Presenza percentuale di assorbenti e pannolini nel rifiuto indifferenziato, sulla base delle analisi merceologiche effettuate.

2. Azione 2 - Rifiuti da imballaggio

Azione 2.1 - Promozione dell'uso di acqua del rubinetto/fontanelli di qualità.

- Numero fontanelli ed erogatori installati;
- Litri erogati da fontanelli ed erogatori.

Azione 2.2 - Qualità ambientale del commercio e della distribuzione

- Contabilizzazione dei prodotti venduti e distribuiti da parte delle attività coinvolte nelle azioni:
 - o vendita di prodotti sfusi mediante dispenser;
 - o vendita di bevande alla spina;
 - o vendita di prodotti ricaricabili (detergenti, detersivi);
 - o bevande con vuoto a rendere;
 - o prodotti riutilizzabili, biodegradabili o riciclabili;
 - o promozione dei prodotti alimentari non preconfezionati.
- Sostituzione di imballaggi tradizionali con imballaggi a rendere, quantificazione

Azione 2.3 – Promozione delle borse per la spesa riutilizzabili

- Numero borse distribuite;
- Contabilizzazione del numero di borse monouso distribuite da parte delle attività coinvolte.

3. Azione 3 - Ingombranti, durevoli, RAEE

L'indicatore è dato dalla differenza, ponendo a confronto le diverse annualità, della quantità pro-capite conferita al Coordinamento nazionale RAEE, sia dai circuiti delle raccolte pubbliche che dai circuiti delle raccolte attraverso i rivenditori di prodotti nuovi e dai manutentori;

Nel dettaglio di ciascuna azione, potranno essere definiti i seguenti ulteriori indicatori:

- Centri di riuso e scambio: contabilizzazione dei beni e prodotti oggetto di scambio e riutilizzo
- Servizi on line: numero di contatti, beni trattati e servizi erogati.

4. Azione 4 - Rifiuti da costruzione e da demolizione

L'indicatore è dato, ponendo a confronto le diverse annualità, delle quantità di rifiuti prodotti avviati allo smaltimento rispetto a quelli avviati al riciclaggio finalizzato al successivo recupero, nonché attraverso una verifica biennale dei quantitativi di materiali riciclati utilizzati nell'esecuzione delle opere pubbliche.

5. Azione 5 – Azioni trasversali

Azione 5.1 - GPP-Acquisti verdi

- Monitoraggio del numero di appalti verdi da parte delle pubbliche amministrazioni
- Quantificazione dei beni e servizi verdi acquistati annualmente per tipologia.

Azione 5.2 - Attività didattiche nelle scuole

- Numero di iniziative
- Numero di scuole e studenti coinvolti
- Materiali didattici prodotti

Azione 5.3 - Turismo sostenibile

- Numero di attività turistiche coinvolte
- Contabilizzazione della riduzione dei rifiuti prodotti, da parte delle attività coinvolte e dei consumi di prodotti verdi e ambientalmente sostenibili

Azione 5.4 - Ecofeste-ecomense

- Numero di iniziative messe in atto
- Contabilizzazione da parte di ciascuna iniziativa della riduzione di rifiuto conseguita:
 - o Numero coperti
 - o Consumo di prodotti monouso (piatti, bicchieri, tovaglie e tovaglioli)
 - o Consumo di prodotti sostenibili (Ecolabel, etc)
 - o Consumo di bevande alla spina



**Assessorato Territorio e ambiente
Assessorato Sanità, Salute e Politiche sociali**

**PROGETTO PANNOLINI LAVABILI NELLE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA DI
BAMBINI DA 0 – 3 ANNI**

L'efficacia dell'avvio di un progetto così particolare, coinvolge in primo luogo il cambio di mentalità da parte delle famiglie (accettazione della novità – convinzione nell'adottare un nuovo sistema che ricorda peraltro il passato).

Peraltro la concretizzazione di tale progetto va vista a livelli differenti, che non possono non essere in qualche modo coordinati e condizionati fra loro.

In particolare la promozione dell'utilizzo di pannolini lavabili, sia se rivolta alle famiglie che se rivolta alle strutture di accoglienza di bimbi, va inserita in un contesto più ampio, in cui tale pratica possa costituire

- a) una delle attività finalizzate alla riduzione della produzione dei rifiuti nell'ambito non solo dei contesti domestici, ma anche della fornitura di servizi di assistenza e accoglienza di bambini da 0 a 3 anni;
- b) una delle modalità per perseguire progressivamente il cambio di atteggiamenti volti più in generale alla salvaguardia dell'ambiente e al vivere sano, nel rispetto delle esigenze di carattere igienico-sanitarie che comunque l'utilizzo di pannolini comporta a tutela della salute dei bambini.

L'avvio delle azioni necessarie a favorire l'inserimento nella vita comune del pannolino lavabile necessita di una visione coordinata degli adempimenti e degli impegni a carico di tutti i soggetti che possono, a livelli differenti, essere coinvolti.

Il perseguire, infatti, in modo adeguato e proficuo l'obiettivo del progetto comporta necessariamente la condivisione di un percorso da parte di tutti i soggetti coinvolti, nonché la piena conoscenza di tutti gli aspetti, positivi e negativi, dell'attuazione del progetto medesimo.

A tale proposito, è necessario tenere presente che l'attuazione del progetto comporta conoscenze e impegni differenti da parte dei diversi soggetti e che non è possibile generalizzare nelle azioni da porre in atto.

In modo sintetico di seguito si riportano i soggetti che possono essere indicativamente coinvolti nell'attuazione del progetto, la tipologia di attività che coinvolge gli stessi e le possibili azioni da porre in atto.

1) I soggetti

I soggetti da coinvolgere, in via generale, al di là poi dell'esecuzione o meno di una fase di sperimentazione e/o transizione di utilizzo di pannolini lavabili presso strutture di accoglienza di bambini, deve essere la più ampia possibile. Deve essere, infatti, coinvolto il più alto numero di soggetti interessati al progetto e che consenta il massimo coordinamento delle attività da porre in atto.

A mero titolo esemplificativo, nelle diverse azioni, ciascuno per quanto di competenza, i soggetti da coinvolgere potrebbero essere:

- a) il personale che opera con funzioni diverse all'interno di strutture pubbliche/private di cura e accoglienza (reparti ospedalieri, consultori/poliambulatori, asili nido, garderie, ecc.), quali dirigenti medici, coordinatori dei servizi, assistenti, personale operativo – inservienti, ecc.;
- b) i pediatri di base;
- c) le donne in gravidanza;
- d) i rivenditori di prodotti per la prima infanzia.

2) Le azioni di informazione, sensibilizzazione e formazione degli addetti

L'attivazione di un progetto finalizzato all'introduzione dei pannolini lavabili è **subordinato all'avvio di campagne di informazione, sensibilizzazione e formazione dei diversi soggetti coinvolti**.

La fase informativa/formativa è assolutamente indispensabile che venga svolta prima di avviare qualunque azione/progetto a livello operativo. E' necessario, infatti, capire dopo tale fase, se vi è interesse o meno da parte dei diversi soggetti nel proseguire con azioni successive.

L'avvio di attività/progetti, soprattutto che coinvolgono strutture pubbliche, non può non essere preceduto da una fase di valutazione dell'efficacia delle fasi di formazione, informazione e sensibilizzazione.

Le campagne devono avere contenuti diversi, essendo rivolte a soggetti che hanno funzioni diverse nell'avvio di una nuova modalità di gestire un bisogno primario dei bambini 0-3 anni: il cambio dei pannolini.

I soggetti coinvolti nell'utilizzo dei pannolini lavabili spaziano dalle famiglie, agli operatori di reparti pediatrici, consultori e asili nido, alle puericultrici, ai pediatri, non ultimi ai rivenditori di tali prodotti.

L'avvio pertanto, anche solo a livello sperimentale, di un progetto di utilizzo di tali pannolini all'interno di un asilo nido, non può non coinvolgere:

- a) *in prima istanza e con urgenza* qualora si intendesse partire con un progetto che coinvolge gli asili nido: il personale delle strutture interessate alla sperimentazione;
- b) *in via parallela* tutti gli altri soggetti individuati.

La tipologia e i contenuti delle attività di informazione, sensibilizzazione e formazione sono naturalmente differenti a seconda degli interlocutori a cui ci si deve rivolgere.

A tale proposito si ritiene, a titolo esemplificativo, che:

- a) i *titolari delle strutture pubbliche/private* (quali primari ospedalieri, coordinatori di consultori, gestori di asili-nido, di guarderie, ecc.), che si assumono l'onere di introdurre in modo parziale o in via sostitutiva i pannolini lavabili, devono avere un'informazione inerente la fattibilità e sostenibilità tecnica ed economico-finanziaria del servizio e l'eventuale ricaduta sull'organizzazione del lavoro e, per i servizi quali asili-nido, ecc., anche sulle tariffe da applicare agli utenti, nonché avere una visione generale delle diverse possibilità di organizzazione del servizio, anche dal punto di vista degli aspetti amministrativi e procedurali;
- b) il *personale operativo* (di consultori, asili-nido, reparti ospedalieri, ecc.) nelle diverse strutture deve avere un'informazione di carattere tecnico, quali:
 - la differenza qualitativa dei materiali utilizzati;
 - le differenze di cambi giornalieri, a seconda delle fasce di età dei bambini, al fine di valutare l'eventuale maggior carico di lavoro degli operatori;
 - le modalità di gestione dei pannolini sporchi;
 - le modalità ottimali di lavaggio/sanificazione dei pannolini lavabili al fine di prevenire inconvenienti di carattere igienico-sanitario qualora il lavaggio sia previsto all'interno delle strutture di accoglienza dei bambini;
- c) i *soggetti che svolgono una funzione di intermediazione* nell'uso di tali prodotto (es. pediatri di base, le assistenti sanitarie) devono poter avere un'informazione più volta agli aspetti legati al "cambio di mentalità" e alla conseguente scelta che le famiglie possono fare nell'adottare un sistema diverso da quello tradizionale e nell'accettare che anche nelle strutture di appoggio (es. asili-nido, guarderie) questo venga fatto. Tali soggetti dovrebbero, quindi, avere la funzione di creare le condizioni attraverso, ciascuno per quanto di competenza, una corretta informazione di natura igienico-sanitaria e di tutela ambientale, di guidare le famiglie verso una scelta ragionata;
- d) i *rivenditori potenziali dei pannolini lavabili*, devono essere, attraverso le associazioni di riferimento, assolutamente coinvolti già nella fase di informazione, sia per assicurare un impegno minimale all'approvvigionamento che consenta anche alle famiglie di non avere problemi in tal senso, sia per essere utilizzati, loro stessi, come canali verso cui veicolare le diverse forme di informazione.

3) Le azioni/progetti che si possono proporre

Anche tenuto conto delle diverse iniziative avviate a livello nazionale, le azioni che si possono proporre sono generalmente su due livelli:

- a) la promozione, anche attraverso incentivi diretti/indiretti, dell'uso di pannolini lavabili presso le famiglie; in tutte le situazioni in cui tale iniziativa è stata proposta erano previste forme pubbliche di sostegno finanziario (Regione, Provincia o Comune): attraverso la fornitura iniziale di un kit omaggio di pannolini o attraverso la concessione di voucher per ottenere sconti presso i rivenditori;

- b) l'avvio dell'uso di pannolini lavabili in strutture di cura (reparti ospedalieri) e/o di accoglienza (asili nido, garderies, ecc.).

4) Aspetti problematici

Al fine di individuare l'azione che si ritiene più opportuna avviare è necessario tenere presente degli aspetti positivi e di quelli negativi che ciò implica.

- a) **Promozione presso le famiglie:** laddove sono state utilizzate forme di incentivazione volte alla promozione direttamente presso le famiglie dell'uso dei pannolini lavabili, sono emersi i seguenti problemi:
- la promozione deve essere la più ampia possibile, in termini di famiglie coinvolte e in termini di durata dell'iniziativa.
Ciò comporta un impegno economico importante per l'amministrazione che intende seguire tale strada, non più compatibile con i problemi di bilancio attuali;
 - nei monitoraggi eseguiti è emerso che a fronte di una distribuzione a pioggia di kit gratuiti, solo una percentuale bassissima (non superiore al 20%) delle famiglie ha proseguito nell'uso per tutto il periodo di uso da parte dei bambini dei pannolini.
Ciò fa emergere una carenza di informazione e formazione preliminare all'uso di pannolini usa e getta;
 - insoddisfazione generica sulla tipologia dei prodotti forniti.
I gusti e le esigenze delle famiglie (solo in minima parte condizionati dalle esigenze dei bambini) hanno fatto emergere che non esiste il "kit ideale" di prodotti, ma sovente sono risultate idonee tipologie di pannolini differenti a seconda dell'età dei bambini (più o meno residenti, anche in relazione al numero di lavaggi a cui devono essere sottoposti).

E' da evidenziare che la motivazione principale che ha spinto le famiglie che hanno proseguito nell'uso dei pannolini lavabili trova giustificazione nella tutela ambientale (riduzione dei rifiuti) e che sovente tali famiglie presentavano in via generale sensibilità e atteggiamenti virtuosi e convinti rispetto a tale motivazione. L'aspetto economico, seppur importante nel corso del triennio di potenziale utilizzo dei pannolini lavabili, è risultato nel complesso marginale. Poche famiglie hanno infatti rilevato che i pannolini lavabili, se di buona qualità, possono essere utilizzati anche per più bambini che nascono nella stessa famiglia. Ciò consente veramente un risparmio, in senso generale, importante.

- b) ***l'avvio dell'uso di pannolini lavabili in strutture di cura (reparti ospedalieri) e/o di accoglienza (asili nido, garderies, ecc.)***
- il primo aspetto rilevato, comune nelle esperienze di introduzione di pannolini lavabili in reparti ospedalieri e in asili nido è stato quello della disomogeneità nelle modalità di avvio dell'esperienza.
A seconda dei casi viene data priorità agli aspetti più igienico-sanitari (con il coinvolgimento delle strutture dell'aziende USL) rispetto ad altri aspetti di tipo pratico-organizzativo e di formazione;
 - anche nell'ambito della stessa Regione/Provincia sono state rilevate modalità differenti di svolgimento dell'attività all'interno di strutture similari, che non hanno consentito di avere gestioni confrontabili e omogenee, anche al fine di poter addivenire ad un modello il più possibile ottimale in relazione alle esigenze di tutti i soggetti coinvolti.

Fra le problematiche da affrontare per l'avvio dell'uso di pannolini lavabili all'interno di strutture pubbliche o finanziate per oltre il 50% con fondi pubblici vi sono anche alcuni aspetti di carattere procedurale che non vanno trascurati:

1. l'approvvigionamento dei pannolini o l'avvio di un servizio "tutto compreso" (dalla fornitura, al ritiro e al lavaggio dei pannolini) non può prescindere dall'effettuazione di gare ad evidenza pubblica. Non si ritiene possibile l'affidamento diretto, ancorché in fase sperimentale, ad un soggetto che proponga un progetto, non potendo considerare le attività connesse sia alla fornitura rientranti nelle esclusioni o nelle casistiche particolari di affidamenti diretti previste dal codice dei contratti (d.lgs. n. 163/2006 e relativo Regolamento n. 207/2010);

c) **il coinvolgimento dei produttori/rivenditori dei pannolini lavabili:** un aspetto non secondario per la buona riuscita di progetti finalizzati all'uso di pannolini lavabili è quello legato all'approvvigionamento dei prodotti e alla qualità degli stessi.

Sia che il progetto riguardi l'incentivo verso le famiglie che l'introduzione in strutture di cura e accoglienza dei bambini, non può prescindere dall'avere alcune certezze:

- a. che i pannolini siano reperibili sul mercato in tipologie e qualità differenti e che possano soddisfare le esigenze anche di fasce di utenti particolarmente sensibili;
- b. che i pannolini siano reperibili a costi accessibili e che il rapporto qualità/prezzo risulti sostenibile in relazione all'effettiva durata che tali prodotti devono assicurare, soprattutto se utilizzati all'interno di strutture di cura/accoglienza la cui usura è notevolmente superiore rispetto a quella delle famiglie.

5. Proposte operative

a) Ogni attività finalizzata all'avvio di un progetto volto all'utilizzo di pannolini lavabili deve avere come:

- a. **finalità:** *quella di promuovere e facilitare il cambiamento degli stili di vita per la salvaguardia della salute e dell'ambiente di vita dei bambini e delle generazioni future;*
- b. **obiettivo:** *quello di far conoscere le alternative al pannolino "usa e getta" e i vantaggi del pannolino lavabile dal punto di vista della salute del bambino, della salute dell'ambiente e dal punto di vista economico.*

Gli aspetti igienico-sanitari e di tutela ambientale devono essere promossi sempre in modo parallelo e coordinato, senza che un aspetto prevalga sull'altro;

b) Se il progetto riguarderà, in prima istanza, l'introduzione a livello sperimentale all'interno di più asili nido, le azioni da porre in atto devono essere, in prima istanza, di carattere **informativo e formativo** e devono coinvolgere in modo coordinato e quasi contestuale:

- a. *I titolari delle strutture presso cui si intende avviare la sperimentazione:* tali soggetti devono essere edotti sulle modalità tecnico-operative da rispettare per avviare la sperimentazione. A tale proposito sarà necessario che vengano decisi preventivamente alcuni aspetti operativi, quali la gestione o meno all'interno della struttura del servizio di lavaggio dei pannolini.

Qualora, infatti, le strutture coinvolte nella sperimentazione intendano assicurare il servizio di lavaggio dei pannolini internamente, i titolari devono assicurare il rispetto delle norme sulla concorrenza, attraverso l'esecuzione di gare ad evidenza pubblica, per la fornitura dei pannolini, nonché per adeguare o attrezzare idonei spazi e attrezzature

per il lavaggio e la sanificazione.

Qualora il progetto preveda, invece, l'utilizzo di strutture esterne per il lavaggio che coinvolge aspetti di carattere sociale (es. la Casa circondariale di Brissogne), si dovrà tenere conto che la gara ad evidenza pubblica riguardi non solo la fornitura dei pannolini, ma anche i servizi di ritiro e riconsegna degli stessi.

Altro aspetto importante, qualora richiesto, è quello legato all'eventuale tracciabilità dei pannolini in modo da assicurare l'utilizzo degli stessi pannolini agli stessi bambini. A tale proposito si ritiene di dover evidenziare che tale problema può trovare soluzione introducendo una modalità di autocontrollo (quando la pulizia e la sanificazione avvengono internamente alla struttura) o di certificazione (quando la pulizia e la sanificazione avvengono in struttura esterna) che assicurino il rispetto degli standard igienico-sanitari previsti per qualunque cosa venga a contatto con i bambini (stoviglie, lenzuola, asciugamani, ecc.), evitando così la personalizzazione dei pannolini;

- b. *Gli operatori delle strutture:* tali soggetti devono essere formati in modo puntuale al fine di poter assicurare cambi di pannolini in numero adeguato per **evitare qualunque inconveniente ai bambini**. A tale proposito, allo scopo di **introdurre gradatamente** la nuova modalità di cambio, le strutture possono prevedere l'avvio **della sperimentazione a partire dai bambini più grandi**.

Gli operatori, inoltre, devono essere edotti sulle modalità di manipolazione dei pannolini sporchi e di gestione dei flussi sporco/pulito.

Le cure personali

La pulizia e l'igiene sono aspetti importanti nella gestione del nido/garderie e, in particolare, dei momenti del cambio e delle cure personali. Queste influiscono sull'organizzazione, sul clima emotivo e sulla qualità delle relazioni intersoggettive. Attraverso le modalità di contatto fisico (da come lo si tiene in braccio, a come viene lavato e accarezzato) il bambino acquisisce una prima consapevolezza di un sé corporeo e riconosce l'altro come un'identità significativa e rassicurante.

Il cambio è un momento intimo e, in genere, è compiuto dagli educatori della sezione senza fretta, dando a tutti i bambini l'opportunità di seguire i tempi di ciascuno: i bambini vengono accompagnati in bagno, aiutati, ma anche indotti gradualmente a fare da sé.

Le cure personali avvengono in momenti della giornata definiti secondo precise ricorrenze e modalità standard, con la partecipazione di piccoli gruppi che si alternano nell'uso del bagno.

Il vasino è utilizzato dai bimbi più piccoli o da coloro che sono ancora spaventati dal water, nel rispetto delle abitudini personali e delle peculiari esigenze di ognuno. Il controllo sfinterico è raggiunto in collaborazione con la famiglia, secondo modalità che tengano conto dell'età del bambino, delle sue necessità e del gruppo dei pari. In questo momento particolare è opportuno che educatori e genitori stabiliscano modalità di intervento complementari per dare al bambino messaggi lineari e concordati.

- c. *Le famiglie:* anche il progetto in via sperimentale non può non trovare la condivisione delle famiglie. A tale proposito sarà necessario, prima dell'avvio della sperimentazione, attivare campagne di informazione specifiche, che consentano:

- i. Nell'ambito dei corsi pre-parto, di sensibilizzare le future mamme sulle finalità e gli obiettivi dell'introduzione in famiglia e in strutture di accoglienza dell'uso di pannolini lavabili, con la collaborazione dei pediatri e delle ostetriche, nonché con le operatrici dei reparti maternità;

- ii. La distribuzione di opuscoli o altri materiali informativi nei reparti maternità alle neo-mamme;
 - iii. Un'informazione dettagliata alle famiglie che già hanno i bambini nelle strutture oggetto di sperimentazione. In tal caso l'informazione deve essere anche di carattere più operativo, volta alla piena conoscenza di come verrà svolto il servizio;
 - iv. Un'informazione di carattere economico, con particolare riferimento agli eventuali aggravii nella tariffa a carico delle famiglie, che non dovrebbero essere almeno nella fase di sperimentazione;
- d. *I rivenditori di PL*: che assicurino nella fase di avvio del progetto una comunicazione e informazione di appoggio attraverso dépliant e opuscoli, il cui contenuto può essere concordato con le amministrazioni/strutture interessate al progetto.

In via preliminare dovrà comunque essere convocata una riunione di tipo operativo con i titolari delle strutture eventualmente coinvolte nella sperimentazione, **prima della Conferenza stampa prevista per la SERR (12 novembre prossimo)**, al fine di:

- a) accertare che siano d'accordo nell'aderire al progetto;
- b) individuare e concordare il percorso da intraprendere per concretizzare il progetto di introduzione dei PL nelle proprie strutture;
- c) individuare le modalità tecnico-operative e amministrative per la progettazione della sperimentazione e l'attuazione dello stesso;
- d) individuare i soggetti responsabili delle fasi preliminari di informazione, formazione e sensibilizzazione, nonché quelli di progettazione e attuazione del progetto concordato.

ULTERIORE PROPOSTA OPERATIVA

Qualora risultasse difficoltoso avviare il progetto PL fine a sé stesso, è possibile fare un'altra cosa: avviare con un asilo nido gestito da personale pubblico un progetto più ampio, che si svolge in più anni, e che con la nostra collaborazione consenta un passaggio graduale da una gestione tradizionale, ad una gestione virtuosa per gli aspetti igienico-sanitari ed ambientali, compreso, quindi, anche l'utilizzo del PL. Ciò può avvenire senza costi aggiuntivi, ma coinvolgendo, passo a passo, gli operatori nel cambio di alcune modalità operative che in parte possono, ad esempio coinvolgere anche i bambini più grandi, quali la produzione di piccole quantità di compost domestico da utilizzare in una piccola fioriera (tutti gli asili hanno una piccola area verde), l'effettuazione attenta della raccolta differenziata con l'ausilio dei bambini (diventa un fatto educativo), il passaggio progressivo dell'uso di pannolini tradizionali con quelli lavabili, ecc.